

Osservazioni ufficiali (Società e Consulte) ricevute dal Gruppo CUN sulla valutazione (aree 10-11)

marzo-maggio 2009

NB: sono state escluse da questa raccolta le lettere spedite a titolo individuale, di cui pure si è tenuto conto

1. Consulta storia greca e romana (cfr anche infra per documento complessivo Consulte di area antichistica)

(20 marzo 2009)

Premessa:

D'accordo sui punti a. e b.

Il punto c. suscita qualche perplessità, ma, nella difficoltà di individuare forme di correzione (come l'innalzamento della soglia d'età a 65 anni), forse è meglio conservarlo.

A. Tipologia:

Bene i punti 1. e 2.

Suscita invece perplessità il punto 3., giacché il criterio quantitativo del numero delle pagine non appare adeguato a valutare il prodotto di una ricerca, soprattutto in ambito antichistico; non è raro incontrare contributi innovativi molto brevi e, viceversa, articoli di 30 pagine meramente compilativi.

B. Riviste e altre pubblicazioni periodiche:

Punto 1.: il criterio del tetto fisso crea numerosi problemi. In particolare, se si applica la proposta dei tetti fissi del 15%, 20% e 20% per le fasce A, B, C, il 55% delle riviste scientifiche scivola in fascia D, il che sembra davvero fuor di luogo. Certamente non può essere credibile che la maggior parte dei prodotti stia nel gruppo A o B, la ripartizione deve sicuramente essere di consistenza decrescente nelle classi di valutazione più alte; ma sembra più opportuno che la definizione delle percentuali sia fissata a posteriori, sulla base dei risultati del censimento.

Punto 2.i: il criterio della peer review è certamente valido. Bisogna tuttavia tener conto del fatto che il sistema della peer review è ancora scarsamente diffuso in Italia; la sua applicazione rigida rischia di svalutare la maggior parte dei contributi di studiosi italiani.

Punto 2.ii: si fa osservare che il numero di riviste (non solo italiane) indicizzate ISI è complessivamente piuttosto basso. Ad una prima verifica, risulta che l'indicizzazione non comprende riviste di grande autorevolezza (es. Atti dell'Accademia dei Lincei; Archeologia classica).

Punto 2.iii: si fa osservare che nel campo antichistico mancano repertori unificati del tipo di Historical Abstracts.

Punto 2.iv: la pubblicazione di articoli di autori stranieri è un criterio valido; ma richiederne "almeno tre" per annata sembra eccessivo.

Punto 3.: si ritiene che in effetti il modello ii possa essere il più adeguato; si esprime parere favorevole anche all'uso del criterio della saturazione (ciò vale anche per C, 3.b e per D).

C. Monografie

Griglia di valutazione:

Si ribadisce la perplessità già espressa più sopra sul criterio dei tetti fissi.

Punto 1: per la peer review, restano le perplessità già espresse.

Punto 3: la valutazione della diffusione della sede editoriale, benché opportuna, appare allo stato attuale difficile.

Punto 4: si potrebbe indicare un numero minimo di pagine intorno alle 100 (esclusi indici e bibliografia), oppure, in alternativa, un minimo di 40000 parole.

Punto 5: sarebbero utili precisazioni sul concetto di "grande opera".

Punto 6: si potrebbe forse precisare: "a meno che non siano state sottoposte a significativa revisione".

D. Altri prodotti

Si esprime parere favorevole al ridimensionamento del punteggio per le attività che non producono direttamente ricerca (p.e., direzioni di riviste).

Sembrano invece meritare maggiore valorizzazione le curatele e i progetti di ricerca.

2. Società Italiana di Glottologia

Nota della SIG in merito alle "Raccomandazioni" redatte dal Gruppo di lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11)

Il documento sottoposto all'attenzione delle Società scientifiche ha il grande merito di sollevare, con dati e proposte concrete, un problema ancora sostanzialmente irrisolto, quello della valutazione in area umanistica - che, come giustamente sottolineato, è tutt'altra cosa rispetto all'area scientifica. La Società Italiana di Glottologia esprime pertanto incondizionato apprezzamento per l'iniziativa. Qui di séguito sono indicate punto per punto le osservazioni formulate dal Direttivo della Società.

Premessa

1. Inquadramento generale.

Prima di entrare nel merito del complesso documento, un problema di ordine generale, e largamente politico - dunque in larga misura fuori dalle competenze del Gruppo di lavoro.

L'attribuzione della valutazione alle Società scientifiche, almeno in prima battuta, significa che la valutazione di fatto riguarderà i singoli studiosi (in funzione dei diversi ssd), con riferimento ai loro contributi scientifici, e non le strutture di ricerca (Dipartimenti, Centri di ricerca, Università) nel loro complesso. Questo meccanismo, se da un lato promette di essere molto più pertinente rispetto ai precedenti sistemi (nell'esperienza di valutatore per il CIVR, su una decina di prodotti selezionati dalle Università, il Presidente della SIG ne ha trovati solo un paio buoni, una metà appena discreti, e due letteralmente improponibili - ed erano passati attraverso il vaglio dei valutatori di Dipartimenti e Atenei!), dall'altro rischia di innescare una duplicazione di giudizi rispetto ai meccanismi concorsuali, di fatto rendendo inutili o le commissioni di valutazione comparativa o la valutazione degli organi scientifici a tal fine preposti. Se si intende in prospettiva abolire le Commissioni di concorso, la strada è corretta: ma è questo l'intendimento che si vuole perseguire? Inoltre, mentre una commissione concorsuale deve entrar nel merito dei singoli contributi scientifici, i punteggi attribuiti dai valutatori si basano sulle valutazioni fatte da comitati editoriali spesso eterogenei,

quando non sulla sola presenza del marchio ISBN, magari garantito da un editore di buon mercato (in sostanza, una valutazione anonima di tipo meccanico non è detto che sia migliore di una valutazione nel merito che espone chi la compie all'obbligo di motivarla pubblicamente). Questo vale per il campo umanistico; nel campo scientifico, dove la grande maggioranza delle pubblicazioni consiste di articoli in riviste, con relativo *impact factor*, una valutazione meccanica corre un rischio di distorsioni molto minore. Un possibile rimedio a tale duplicazione potrebbe consistere in una strutturazione del sistema tale che questo tipo di valutazione non sia mai pubblicizzato con riferimento al singolo studioso, ma solo con riferimento alle strutture (Dipartimenti, Atenei) oggetto della valutazione, incrociando ed elaborando i dati provenienti dalle diverse Società scientifiche (e, a regime, dall'Organo di valutazione preposto).

2. Organi di valutazione.

L'ipotesi di affidare alle Società scientifiche la valutazione appare in linea di principio la più corretta, in quanto responsabilizza ciascun ssd riguardo alla qualità della produzione scientifica. All'atto pratico, tuttavia, sappiamo che le Società scientifiche sono associazioni (di varia natura giuridica) che si reggono sulla disponibilità dei Soci, e per problemi economici non hanno strutture stabili (impiegati a tempo pieno o consulenti salariati, con relativi uffici). A quali strutture verrebbe allora affidato il compito davvero immane di censire la produzione dell'intero settore disciplinare di competenza? E come regolarsi nel caso di docenti con produzione di pertinenza a più settori? La scelta della Società di riferimento appare forse il problema minore: si può partire dalla Società "che riunisce i docenti universitari della disciplina", come suggerito dal documento, e integrare il gruppo con le indicazioni provenienti dalle Società di pertinenza plurima (ad es., ciascuna Società può disporre di x valutatori, da ripartire in funzione dei propri settori di competenza). In alternativa, il peso di ciascuna Società scientifica in riferimento ai singoli settori può essere calcolato in base alla percentuale di docenti universitari (strutturati) del settore ad essa afferenti. Il problema maggiore si pone, però, nella transizione a un "organo esterno, autorevole, autonomo e indipendente". Chi comporrrebbe questo organo esterno? Docenti universitari, che così verrebbero sottratti per anni a qualsiasi altro compito istituzionale o di ricerca - con pesanti ricadute a tutti i livelli? Esperti non universitari, individuati con quale criterio? Esperti stranieri, magari meno competenti degli italiani in settori come quelli delle scienze umane? Se la valutazione fosse invece solo meccanica, allora tutto il discorso delle Società scientifiche avrebbe poco significato, e basterebbe rivolgersi a tecnici abili nella ricerca dei dati in rete e nel computo dei punteggi.

punti a-b-c

Si sottolinea **con forza** l'importanza e la validità del punto b., in quanto il moltiplicarsi degli incarichi accademici comporta una forte riduzione del tempo disponibile per la ricerca in riferimento a una quota non irrilevante dei docenti (soprattutto di I fascia, e in parte di II fascia). Sono da aggiungere anche la direzione o il coordinamento di grandi progetti scientifici - che possono dar luogo a pubblicazioni in tempi lunghi -, o l'appartenenza a comitati direttivi di Società scientifiche - il cui impegno nelle questioni istituzionali è sempre più rilevante.

A. Tipologia

punto 1. La condizione dell'ISBN deve valere solo a partire da una certa data (da stabilire con ragionevolezza, considerando il momento in cui l'ISBN si è diffuso presso larga parte degli editori). Lo stesso vale per l'ISSN delle Riviste (punto 2).

punto 3. L'indicazione del numero minimo di pagine perché si abbia una monografia va integrata con il formato, evidentemente (altrimenti fiorirebbero volumetti in formato tascabile). In alternativa si propone di indicare un numero minimo di caratteri (che prescinde dal formato delle pagine).

B. Riviste e altre pubblicazioni periodiche

Sulla classificazione delle riviste l'intera linguistica a livello italiano ha elaborato un documento che risponde puntualmente alle proposte di valutazione fatte dal Comitato ERIH della European Science Foundation (proposte che hanno suscitato un dibattito ampio e articolato - spesso vivace - nel campo della linguistica a livello mondiale). Classificare una rivista con un "A", un "B" oppure un "C" - la proposta del Panel ERIH prevede tre fasce decrescenti - ha un impatto non solo a livello culturale, ma anche economico (in quanto rischia di metter fuori mercato vari editori con minori sostegni finanziari). Tale documento, letto in controluce alla proposta ERIH-ESF, può fornire importanti elementi per una più approfondita riflessione sulla questione della classificazione delle riviste italiane e soprattutto estere. Il documento è riportato (nella versione in italiano) in calce alla presente Nota.

Punto 2 iv. La presenza obbligatoria di x autori stranieri per ogni annata non è stata ritenuta ragionevole dal Gruppo che ha redatto il documento sulla valutazione delle riviste ERIH-ESF. La SIG propone una formulazione molto meno rigida (al più: "una regolare presenza di autori stranieri"). In questo punto 2 non si cita, invece, l'obbligo di un summary in lingua inglese, che invece da parte nostra si ritiene indispensabile.

v. La presenza nei repertori internazionali (ad es. la "Bibliographie linguistique", nel nostro caso) appare forse più qualificante rispetto al precedente punto iv.

vi-vii. La presenza in biblioteche italiane e straniere è indubbiamente un dato importante, ma può ancora una volta premiare l'editore forte a scapito di quello debole - e portare, in prospettiva, a una concentrazione e dunque a una lobby di pochi editori scientifici che piloterebbero il mercato. Quindi, sarà opportuno per lo meno fissare limiti non troppo alti (specie per il punto vii., visto che alcuni interessi scientifici fiorenti in Italia possono non esser particolarmente seguiti all'estero).

"Pesi". Senz'altro preferibile il criterio ii rispetto al criterio i, senza escludere il terzo (per ridurre la carta sprecata in pubblicazioni di nessun interesse scientifico). Meno peso e più qualità, se possibile.

C. Monografie

Va sottolineato quanto detto in premessa dal Gdl del CUN, vale a dire "la presenza, presso lo stesso editore, di collane di diversissimo peso e prestigio". Ad esempio, un noto editore, benemerito nel campo delle Tradizioni popolari o della Filologia e linguistica romanza, nel campo glottologico ha purtroppo pubblicato opere di veri dilettanti. Ora, un volume di tal fatta, squalificante per la nostra disciplina, risponderebbe positivamente per lo meno al punto 3 della griglia di valutazione proposta (e forse anche a un altro paio).

Tipologia del prodotto - punto 3. Si suggerisce, in coerenza con quanto previsto in riferimento ai periodici, la soluzione b.

[Annotazione linguistica: *Festschriften* è femminile. dunque - visto che è ancora una bozza - si fa in tempo a correggere in "nelle *Festschriften*".]

D. Altri prodotti

“Attività connesse con la ricerca”: si suggerisce di attribuire un peso maggiore alla **Direzione di riviste o collane** (una buona soluzione parrebbe quella di raddoppiare il punteggio prefigurato nel documento, portandolo a 2, 1 e 0,50 per le tipologie rispettivamente internazionale, nazionale e locale).

Annotazioni alla tabella di Bologna (Anagrafe ricerca Unibo).

Alcuni primi suggerimenti riguardo ai coefficienti:

- **Libro** / concordanze, indici, bibliografie, pubblicazioni di fonti inedite. Alcune di queste tipologie (bibliografie ragionate, pubblicazioni di fonti inedite) sembrano penalizzate dal *range* D-NC. Si propone C-D (riservando NC, qui come altrove, alle sole pubblicazioni del tutto prive di interesse scientifico).

- **Contributo specifico in volume** / capitolo di libro. Il capitolo di un libro ha un valore che può esser anche molto modesto (in dipendenza dalla tipologia del volume). Si propone pertanto di ampliare la forchetta da A-C ad A-D.

- **Pubblicazione in rivista / articolo / in rivista senza IF** (nota *). Valutare il grado di internazionalità in base alla “internazionalità dell’editorial board” appare poco realistico: nella realtà spesso i nomi stranieri sono puramente di facciata, e non incidono in alcun modo sulla gestione scientifica della rivista.

In sintesi, a parere della SIG il documento risulta improntato a ragionevolezza e buon senso, e le proposte di aggiustamento sono nel complesso marginali. Il problema è individuare esattamente ciò che si vuole ottenere con questo sistema di valutazione, e come perseguire tale fine, in quanto il rischio da evitare è quello di una duplicazione rispetto alle valutazioni comparative.

3. SISMED (cfr anche documento bis infra)

OSSERVAZIONI GENERALI

Un sistema di valutazione della produzione scientifica come quello proposto dal gruppo di lavoro del CUN, che basa essenzialmente su criteri esteriori (la sede editoriale e la tipologia del prodotto) l’accertamento della qualità dei contributi scientifici non dovrebbe contemplare dislivelli eccessivi tra le varie “fasce” di merito. La collocazione editoriale dei prodotti della ricerca può infatti dipendere da una molteplicità di contingenze che poco o niente hanno a che vedere con la qualità intrinseca del lavoro. Ad esempio lunghe liste d’attesa per essere pubblicati nelle sedi di fascia superiore, potrebbero indurre ad accettare una pubblicazione in fascia inferiore, quando il contributo rischi di invecchiare (come dovrebbe avvenire per tutti i lavori scientifici), senza niente cambiare alla qualità intrinseca del lavoro. Mentre è probabile che contributi pubblicati in sedi editoriali di fascia alta siano effettivamente validi sotto il profilo del merito intrinseco, non è altrettanto scontato che contributi pubblicati in fascia bassa siano per definizione scadenti. Pertanto la differenza di “peso” assegnato alle varie fasce di pubblicazione dovrebbe essere sensibilmente ridotta rispetto a quanto proposto dal gruppo di lavoro, in modo da conservare un premio per le fasce più alte, evitando però che il sistema risulti non solo discriminante, ma addirittura punitivo per le pubblicazioni in fascia inferiore.

Contemporaneamente è indispensabile evitare che le direzioni e le redazioni delle sedi editoriali definite di fascia alta acquisiscano, col potere insindacabile di accogliere o respingere i lavori presentati per la pubblicazione, la facoltà di condizionare pesantemente le carriere dei singoli

studiosi. Non è impossibile prefigurare situazioni in cui le strategie editoriali dei responsabili delle varie pubblicazioni periodiche rispondano a criteri non esclusivamente di qualità, ma anche di orientamenti culturali e/o accademici che portino a privilegiare o discriminare determinati filoni o operatori della ricerca. E' pertanto essenziale che le prassi messe in atto da proprietà, direzioni e redazioni delle sedi editoriali per giungere al giudizio di accettazione o rifiuto dei contributi presentati per la pubblicazione rispondano a criteri di trasparenza verificabili e condivisi dalla comunità scientifica.

Qualora ciò non avvenisse, è facile pronosticare che le riviste possano (non necessariamente debbano) trasformarsi in forti strumenti di potere accademico.

A correttivo di questa deprecabile eventualità si deve prevedere che le società scientifiche possano procedere alla revisione periodica della classifica delle riviste di settore, in base alla valutazione delle prassi editoriali messe in opera dalle redazioni.

Le due osservazioni precedenti convergono nel far ritenere che un sistema equo e imparziale di valutazione della produzione scientifica dei singoli dovrebbe associare ai criteri fondati sulle sedi di pubblicazione altri criteri, anch'essi eventualmente di tipo oggettivo, che tengano conto quanto meno della continuità e complessità dell'attività di ricerca dei singoli studiosi e della presenza dei loro prodotti nella bibliografia di riferimento del settore.

Sempre su un piano di osservazioni generali, si rileva che i criteri differenziati di valutazione che il documento prevede a vantaggio degli studiosi anziani (over 60 ?), potrebbero dar luogo ad estese aree di privilegio, vista tra l'altro l'età media avanzata del personale universitario italiano, difficilmente conciliabili con il mantenimento di tutti i diritti in materia di didattica, partecipazione a commissioni concorsuali e direzione di organi accademici.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI

Riviste e altre pubblicazioni periodiche

Si rileva con soddisfazione l'orientamento espresso dal gruppo di lavoro del CUN, favorevole ad affidare alle Società Scientifiche l'individuazione delle fasce di rilevanza e garanzia delle riviste e delle pubblicazioni periodiche, ciascuna per il proprio settore di competenza.

Tuttavia la divisione delle Riviste in quattro gruppi, limitati da rigidi tetti percentuali, può creare problemi, il più evidente dei quali è quello di settori scientifico-disciplinari che pur in una accezione molto comprensiva delle loro competenze, facciano riferimento ad un numero limitato di riviste scientifiche specializzate. In base ai rapporti percentuali prefigurati, ciò potrebbe condurre ad assegnare alle fasce superiori un numero limitatissimo di riviste, potenzialmente anche una sola, con evidente creazione di situazioni di monopolio della/e riviste di fascia più alta sulla pubblicazione della produzione scientifica di settore, e a distorsioni dovute, anche nel caso della massima trasparenza e correttezza degli organi direttivi, a problemi di capienza e di tempi di pubblicazione, del tutto indipendenti dalla qualità dei prodotti.

Sotto un altro punto di vista è prevedibile che riviste che hanno una lunga tradizione e svolgono una faticosa quanto meritoria azione di riqualificazione, come, ad esempio, i periodici di molte Società di Storia Patria o di istituti e congregazioni religiose, vengano relegate, sempre per via dei rapporti percentuali, nelle fasce più basse della classificazione, rendendole poco appetibili per contributi di qualità, anche da parte degli stessi membri, che peraltro sono spesso docenti universitari di alto prestigio, e concorrono con le loro pubblicazioni alla qualificazione delle riviste.

Alle società scientifiche dovrebbe perciò essere riconosciuto un margine di discrezionalità nell'attribuzione della pubblicazioni periodiche alle diverse fasce di qualificazione, intendendo le percentuali previste dal gruppo di lavoro come rapporti tendenziali, ma non imperativi.

Criteri per la classificazione delle riviste

In merito ai criteri suggeriti dal gruppo di lavoro CUN per l'assegnazione delle riviste alla varie fasce di qualificazione, si rileva quanto segue:

Riviste *peer reviewed*. Concordando sull'importanza del criterio, si mette peraltro in rilievo che le riviste che aspirano a questo riconoscimento dovrebbero rendere pubblici i criteri con i quali eseguono e garantiscono la revisione paritetica, compresi, nelle forme opportune, i nomi dei revisori.

Riviste che pubblicano regolarmente contributi di autori stranieri col limite di almeno tre articoli per annata. Il criterio potrebbe rivelarsi inapplicabile alla maggior parte delle riviste italiane. Per fare alcuni esempi, vi rientrerebbe a stento e non continuativamente la "Rivista storica italiana", ma non la "Nuova rivista storica", mentre, nel settore medievistico, non vi rientrerebbe il "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo", cioè il periodico dell'istituzione nazionale ufficialmente preposta alla promozione degli studi medievali. Come già rilevato in altra occasione, la pubblicazione più o meno regolare di autori stranieri può essere un buon indice dei collegamenti internazionali delle redazioni, ma non necessariamente criterio di qualificazione dei contributi italiani pubblicati dalla rivista.

Presenza delle riviste nelle biblioteche italiane e straniere. Il criterio potrebbe risentire fortemente delle modalità di diffusione delle pubblicazioni periodiche (invio in omaggio o per scambio), nonché delle specializzazioni e delle risorse finanziarie delle biblioteche; sembra dunque che esso non possa essere considerato un valido indice di considerazione delle pubblicazioni stesse.

Anche sotto questo profilo è pertanto opportuno prevedere un margine di discrezionalità delle Società scientifiche, che potranno adottare diversi criteri, in funzione delle specificità e della tradizioni degli studi del settore.

Pesi da assegnare ai contributi scientifici in rapporto alle sedi di pubblicazione.

Come detto nelle osservazioni generali, l'attribuzione dei pesi in rapporto alla sede di pubblicazione dei contributi scientifici non dovrebbe essere finalizzata a discriminare pesantemente i lavori pubblicati nelle fasce editoriali giudicate più basse. E ciò non solo per le considerazioni sopra esposte, ma perché è pensabile che uno stesso autore, nello sviluppo della sua attività, possa avere pubblicazioni dislocate in diverse fasce editoriali per motivi indipendenti dalla qualità dei lavori, e sembrerebbe superfluo e inutilmente punitivo il deprezzamento d'ufficio di quelle delle fasce più basse, mentre per autori che pubblicano esclusivamente in fasce basse, è sufficiente un'attribuzione di pesi che li posponga agli altri, senza ipotizzare dislivelli talmente macroscopici da configurarsi come iniqui (nel caso previsto dalla prima ipotesi del documento, occorrerebbero trenta pubblicazioni in fascia D per equiparare il punteggio di una pubblicazione in fascia A e ciò sembra tanto meno accettabile considerando che le riviste di fascia D sono comunque riviste classificate, cioè riconosciute come sedi editoriali di istituzioni, enti o gruppi che hanno a che fare con la ricerca scientifica).

Si è dunque decisamente favorevoli alla seconda ipotesi prospettata nel documento, quella cioè dei pesi meno differenziati raccomandando che anche questa non sia finalizzata a punire oltre ogni

ragionevole limite le fasce più basse (nell'attuale formulazione occorrono venti pubblicazioni in fascia D per equipararne una in fascia A).

Un rapporto del tipo 4:3:2:1 rispettivamente per le fasce A,B,C,D sembrerebbe più che sufficiente a stabilire una gerarchia di pesi che garantirebbe sensibili distinzioni senza partire dall'assunto indimostrabile che lavori pubblicati in fascia bassa siano per definizione materiali di scarto.

Nel caso che si adottasse un rapporto di pesi più favorevole per le pubblicazioni delle fasce inferiori, resterebbero ancora perplessità sull'equità di un tetto numerico imposto alla loro valutazione. Anche questo criterio sembra avere finalità discriminatorie intese ad impedire che uno studioso con un numero rilevante di pubblicazioni in fascia bassa possa conseguire una valutazione comparabile a quella di uno studioso che eventualmente avesse anche solo poche pubblicazioni, ma in fascia alta. Poiché, come si è più volte rilevato, la sede di pubblicazione non è in sicuro rapporto con la qualità del lavoro pubblicato, il criterio sembra ancora una volta eccessivamente punitivo. Il principio della "saturazione" potrebbe peraltro avere una applicazione meno discutibile se venisse riferito non ad un numero assoluto di pubblicazioni, bensì ad un rapporto interno tra le differenti sedi di pubblicazione nella produzione di uno stesso studioso. Sarebbe infatti possibile prevedere che ogni dato numero di pubblicazioni nelle fasce inferiori, sia necessario averne anche una o più in quelle superiori, e che il numero totale di pubblicazioni in fascia bassa prese in considerazione per la valutazione sia regolato da questo rapporto. Applicando tale criterio, congiuntamente alla riduzione delle differenze dei "pesi", si confermerebbe il distacco tra studiosi con accesso a diversi livelli editoriali e studiosi eccessivamente legati a sedi minori o locali, e si salverebbe inoltre la possibilità, per le riviste di bassa classifica, di continuare a godere, in modo più o meno sistematico, di collaborazioni qualificate.

Riviste straniere.

Si constata con soddisfazione che il gruppo di lavoro del CUN ha rinunciato a proporre una classificazione rigida delle riviste straniere, forse anche a causa dell'impossibilità di incidere sulle politiche editoriali delle stesse; sembra però contraddittorio che esso intenda fissare anche per questi periodici tetti percentuali rigorosi con riferimento ai criteri di classificazione indicati per le riviste italiane; si rileva inoltre che il documento non specifica il peso da attribuire alle varie fasce, se eguale rispetto a quello delle corrispondenti fasce italiane, o maggiore in virtù del principio enunciato di "premiazione" della pubblicazione all'estero.

Monografie e simili.

Si rileva con soddisfazione che il gruppo di lavoro del CUN ha rinunciato alla determinazione di rigidi criteri di classificazione delle monografie e dei prodotti assimilati sulla base dell'esclusivo dato estrinseco della sede di pubblicazione, proposto per i contributi in rivista. Si è già rilevato in altra occasione che un criterio di questo genere avrebbe comportato la creazione di una insostenibile (anche sotto il profilo legale) classifica generale delle case editrici italiane distinte a priori per fasce di merito.

Nel delegare alle associazioni disciplinari il difficile compito di individuare in sua vece una griglia di valutazione della produzione monografica, il gruppo di lavoro non rinuncia peraltro a fissare fasce e percentuali rigide e reintroduce riferimenti condizionanti alla sede editoriale, prescrivendo di tener conto delle collane, dei comitati di redazione, della diffusione, mirando così a ristabilire criteri oggettivi estrinseci, ciascuno dei quali presenta aspetti discutibili.

Inoltre quando raccomanda di impostare la griglia per la classificazione delle monografie sulla base della tipologia del prodotto, il gruppo di lavoro non chiarisce se ciascun "tipo" di prodotto corrisponda automaticamente ad una fascia di merito (monografia = fascia A; edizione di fonti con

commento = fascia B; edizione di fonti senza commento = fascia C; etc.), o se l'assegnazione alle fasce di merito possa variare all'interno della stessa tipologia di prodotto in funzione della qualità di questo (monografie di fascia A,B,C,D). Mentre è palese la astrattezza della prima ipotesi, la seconda presuppone la necessità di entrare nel merito intrinseco di ciascun lavoro, a meno di non tornare a ritenere qualificanti le sedi editoriali o addirittura il numero di pagine, come del resto suggerito dal documento del gruppo di lavoro. Almeno nel caso delle monografie e dei prodotti assimilati sembra cioè assumere particolare rilevanza la necessità di associare ai criteri di valutazione estrinseci prassi che facciano riferimento alla qualità intrinseca dei prodotti, eventualmente facendo ricorso a procedure analoghe a quelle in uso nei paesi in cui la valutazione della ricerca scientifica in area umanistica viene effettuata. L'obiezione della impraticabilità di tali prassi a causa dell'alto numero dei prodotti da valutare intrinsecamente sembra superabile quando si consideri che questo tipo di valutazione verrebbe limitata alla produzione monografica e sarebbe comunque effettuata da comitati nazionali e locali, i cui membri dovrebbero sapere fin dall'assunzione del mandato che non saranno dei puri contabili il cui compito si esaurirà nell'assegnazione di un punteggio alle copertine dei libri o, più semplicemente, alla citazione bibliografica di essi.

Qualora peraltro il CUN dovesse insistere nella prescrizione di criteri meramente estrinseci anche per la valutazione delle monografie e dei prodotti assimilabili, sarebbe necessario attribuire alle Società scientifiche un conveniente margine di discrezionalità nella definizione delle fasce di merito, dei loro requisiti e dei loro rapporti reciproci, in base a criteri anche diversi da quelli suggeriti dal gruppo di lavoro, in funzione delle specificità e delle tradizioni degli studi del settore.

Osservazioni aggiuntive.

Non è chiara la ragione per cui contributi inclusi in pubblicazioni collettanee o miscellanee (soprattutto atti di congressi e *Festschriften*) pur essendo assimilati alla pubblicazione in rivista, debbano essere esclusi dalla valutazione in fascia A, salvo che si tratti di pubblicazioni "di carattere internazionale". Il criterio sembra ispirato da un pregiudizio secondo il quale gli studiosi presenterebbero ai congressi e alle miscellanee solo prodotti di bassa qualità, riservando quelli migliori alle riviste, il che non solo non è giustificabile, ma contraddice vistosamente una realtà sempre più diffusa in Italia, dove i congressi hanno assunto una funzione rilevante di promozione e verifica della produzione scientifica e quasi regolarmente ospitano relatori stranieri, che egualmente figurano sovente nelle pubblicazioni "in onore".

Non sembra perciò esserci alcun fondamento all'esclusione dei lavori pubblicati in queste sedi dalla qualifica superiore, se non quello di voler concentrare l'attenzione sulle riviste, attribuendo ad esse un ruolo decisivo ai fini della classificazione della produzione scientifica.

Ancora in materia di atti di congressi, sembra necessario tenere presente la funzione esercitata dagli studiosi che promuovono il congresso e curano la pubblicazione degli atti. Essa infatti non è puramente editoriale, ma si configura come una proposta scientifica e culturale che fa convergere intorno al tema del congresso la ricerca e la discussione di un importante gruppo di studiosi, favorendo così il progresso della ricerca e della conoscenza. L'attività di progettazione e organizzazione dei congressi dovrebbe pertanto essere riconosciuta tra le "attività connesse alla ricerca", come del resto sembra implicito nelle considerazioni formulate al riguardo dal gruppo di lavoro. Lo stesso vale per l'attività di progettazione e direzione scientifica di volumi collettanei.

Discriminante e punitiva sembra anche la esclusione di raccolte di saggi di uno stesso autore dalla valutazione. La motivazione addotta nel documento può valere solo nel caso di pura e semplice riedizione di contributi già pubblicati in altre sedi; non può invece valere nel caso in cui i contributi siano rielaborati e ai saggi già pubblicati ne vengano aggiunti altri inediti, come frequentemente accade in questo tipo di pubblicazioni.

La SISMED concorda infine pienamente con la raccomandazione finale del documento elaborato dal gruppo di lavoro del CUN, che prevede un biennio di sperimentazione del sistema di valutazione messo in atto, dopo il quale esso possa essere modificato, in base alla verifica pratica del suo funzionamento. La SISMED auspica inoltre che lentezze organizzative e complicazioni burocratiche non vanifichino questa raccomandazione, rendendo il sistema perpetuo, quali che siano i risultati della sua applicazione.

4. Osservazioni sulla valutazione in area umanistica – Area pedagogica

Sul documento di *Raccomandazioni* formulato dalla commissione del Cun formuliamo alcune prime osservazioni, riservandoci un successivo e più organico intervento.

(1) Siamo d'accordo con la proposta di affidare, almeno in una prima fase, la valutazione alle società scientifiche.

Per quanto riguarda i settori pedagogici la Siped-Società italiana di pedagogia (che abbraccia i quattro settori attualmente esistenti), d'intesa con le associazioni pedagogiche di settore (Cirse, Sird, Cirped, Siref) ha promosso una prima valutazione delle Riviste pedagogiche che si sta concludendo in questi giorni, e di cui invierà prossimamente gli esiti al Cun, insieme ai criteri seguiti.

(2) Per quanto riguarda le *Riviste*, ci sembrano scarsamente significativi per l'area pedagogica i criteri ipotizzati al punto B.2 (con l'eccezione dei criteri **i** e **iv**, che sono condivisibili). Si tratta di criteri importati da altre aree, che non tengono conto delle specificità della produzione scientifica e culturale in ambito pedagogico. Proponiamo, in prima alternativa, i criteri elaborati dalla commissione istituita dalle società pedagogiche (che alleghiamo). E chiediamo di aprire un confronto approfondito in merito. Siamo però d'accordo sull'articolare la valutazione per settori scientifico-disciplinari allo scopo di valorizzare le loro specificità

(3) Esprimiamo, inoltre, perplessità sull'ipotesi di istituire "tetti rigidi" per i gruppi di riviste. Si tratta di una misura basata sulla filosofia della competizione. Potrebbe non premiare veramente la qualità, perché la percentuale delle riviste valide potrebbe eccedere quella prevista. Inoltre, che ad ogni promozione corrisponda una retrocessione sarà fattore di conflitti e lacerazioni anche gravi. Siamo favorevoli a soglie di qualità definite da indicatori, senza vincoli di percentuali (tutte le riviste che soddisfano certi requisiti sono collocate in una certa fascia). In questo modo, si stimola la qualità per emulazione, con la possibilità di darne pieno riconoscimento a tutte le riviste che la possiedono.

(4) Per quanto riguarda le *Monografie*, esprimiamo riserve simili a quelle già segnalate per le riviste. Anche in questo caso, siamo però d'accordo che risulta preferibile articolare la valutazione per settori scientifico-disciplinari. Chiediamo in ogni caso di aprire un confronto.

(5) Infine, siamo pienamente d'accordo sull'opportunità di un periodo di prova biennale del sistema di valutazione che sarà adottato.

Il Presidente della SIPED
Massimo Baldacci

Il Presidente del CIRSE
Franco Cambi

Tavola di classificazione delle Riviste Pedagogiche

Indicatori: rilevazione per presenza – assenza (1 – 0)

1. *Continuità di pubblicazione*: almeno x anni di pubblicazione ininterrotta ($x = 3$)
2. *Comitato scientifico*: - composto da almeno 2 membri internazionali, appartenenti all'università o a istituti di ricerca e da almeno 3 membri nazionali, appartenenti all'università o a istituti di ricerca
3. *Comitato di referee*: presente nel *colofon* (permanente o riferito all'anno precedente)
4. *Presenza di contributi stranieri*: presenza di almeno x articoli stranieri per annata ($x = 2$) in inglese o altra lingua
5. *Sommari in lingua straniera*: *abstract* in inglese o altra lingua

Criterio: per ogni indicatore si assegna 1 punto se il criterio è soddisfatto, altrimenti 0.

Valutazione della rivista: la valutazione è espressa su 4 livelli (A – B – C – D), secondo il punteggio totalizzato

- (A) 5 punti
- (B) 3-4 punti
- (C) 1-2 punti
- (D) 0 punti

5. Associazione Nazionale Docenti di Anglistica

vi mando una nuova versione (con una piccola aggiunta) del breve messaggio di commento al documento del Gruppo di lavoro del CUN

Condivido la premessa del documento (pur nella totale sfiducia nei confronti delle intenzioni di chi ha imposto la scelta "valutativa").

Le mie perplessità, date le caratteristiche del nostro Paese, che non è la Patria del diritto, bensì la patria del dritto, riguardano la griglia proposta, in particolare per le riviste. Sono convinto che sarebbe meglio limitarsi a poche indicazioni di carattere generale, affidando maggiormente la valutazione al giudizio nel merito da parte dei "giudici". Molti indici e molti punteggi servono soltanto a mascherare dietro il paravento dell'oggettività l'operato assai soggettivo dei valutatori. tenendo conto di alcune delle osservazioni che già vi sono state presentate, mi sembra che sia giusto

- 1) NON proporre l'anonimato dei valutatori
- 2) affidare la valutazione alle associazioni universitarie di settore
- 3) limitarsi a stabilire dei requisiti di minima, lasciando spazio al giudizio nel merito
- 4) tenere conto delle riserve avanzate da molti a proposito del capitolo "riviste"

5) ribadire la provvisorietà (due anni?) del sistema; sapendo che questo è il paese dove non c'è niente di più definitivo del provvisorio

Consapevole del lavoro enorme che vi siete sobbarcati, vi chiedo di provare a guardare "dal di fuori" il frutto del vostro impegno; soprattutto, a mio avviso, di potare più che potete. Cordiali saluti.

6. Associazione Italiana di Filologia Germanica

Trento, 18 marzo 2009

Cari colleghi,

come Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica vorremmo innanzi tutto ringraziarvi per il lavoro svolto e manifestarvi la nostra intenzione di collaborare nella elaborazione dei parametri di valutazione dell'attività scientifica effettuata nel nostro ambito disciplinare.

Raccogliendo il vostro invito ad avanzare osservazioni sul documento inviato ("Raccomandazioni") vorremmo richiamare la vostra attenzione su alcuni punti, su cui già si è avuto un confronto all'interno del nostro Consiglio direttivo e che sottoporremo al più presto alla discussione dei soci. In linea di massima ci trova concorde la Classificazione proposta dall'Università di Bologna, con cui concordiamo anche riguardo alla scelta di un criterio di assegnazione di pesi non eccessivamente differenziati. Vi sono però alcuni aspetti su cui vorremmo attirare la vostra attenzione:

- il punto che suscita maggiori perplessità è quello riguardante l'attribuzione di tetti percentuali assegnati alle diverse fasce, sia nell'ambito delle pubblicazioni su rivista sia in quello delle monografie e pubblicazioni in miscellanee.
- Per quanto riguarda le riviste, daremo subito inizio a un lavoro di censimento delle riviste italiane su cui vengono pubblicati lavori in ambito filologico-germanico. Già prima dell'effettuazione di questo censimento, tuttavia, possiamo affermare che si tratterà di un numero piuttosto limitato, a cui l'applicazione di quattro fasce con un tetto percentuale rigido risulterà di assai difficile applicazione. Inoltre, una volta individuati dei criteri di assegnazione di una rivista a una delle fasce previste, non risulta chiaro su che base differenziare riviste che presentino le stesse caratteristiche (se, ad esempio, più del 15% dovesse presentare 5 dei criteri indicati per la suddivisione, come giustificare l'attribuzione a fasce diverse?).
- Un problema analogo si pone per le pubblicazioni in miscellanea e le monografie. Una volta individuati dei criteri oggettivi di assegnazione a una delle fasce individuate, sembra infatti difficile evitare eventuali scelte arbitrarie nella distribuzione, se si mantengono tetti rigidi.
- Un problema potrebbe porsi anche per quanto riguarda la presenza dei prodotti della ricerca in un numero minimo di biblioteche italiane. Per quanto riguarda il nostro settore, infatti, alcuni studi pubblicati all'estero, a carattere fortemente specialistico, potrebbero essere presenti in un numero assai ridotto di biblioteche italiane, mentre potrebbero essere fortemente presenti in un altro ambito linguistico e culturale (uno studio dedicato alla letteratura o alla linguistica svedese medievale, per esempio, potrebbe essere giudicato di grande rilievo negli studi scandinavistici ed essere presente in molte biblioteche del Nord Europa, mentre non verrebbe acquisito che da poche biblioteche italiane).
- Per quanto riguarda i criteri disposti per le riviste (punto B.2), si deve altresì tenere in considerazione che pochissime riviste di ambito umanistico ricadono nelle indicizzazioni ISI

(punto ii), così come il punto iv. può risultare troppo restrittivo, specie per quelle riviste (molte, oramai) che prevedono un'unica uscita annuale.

- L'introduzione di criteri oggettivi di valutazione, inoltre, indurrà sicuramente le riviste esistenti a produrre un positivo sforzo di adeguamento ai parametri adottati a livello nazionale. Dovremmo forse quindi adottare una certa elasticità nella classificazione, che permetta di effettuare un aggiornamento periodico in tempi non eccessivamente lunghi.

Avanziamo, infine, alcune riserve sui criteri di valutazione della produzione e dell'impegno dei singoli studiosi quali indicati nella Premessa al documento inviato, criteri sui quali ci riserviamo di esprimerci dopo aver effettuato un'ampia consultazione dei nostri soci, che avvieremo immediatamente.

Su questi e su qualsiasi altro punto siamo naturalmente disponibili a una discussione aperta e costruttiva, in particolare tenendo conto anche della situazione di altri settori scientifico-disciplinari che presentano un'organizzazione dell'attività di ricerca analoga alla nostra.

Vi inviamo i nostri più cordiali saluti e auguri di buon lavoro,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana
di Filologia Germanica (A.I.F.G.):

Fulvio Ferrari (Presidente)

Lucia Sinisi

Alessandro Zironi

7. Consulta per il Medioevo e l'Umanesimo Latini (COMUL), Settore Scientifico Disciplinare L-Fil-Let08

Abbiamo discusso il documento proposto dalla commissione, e ci sentiamo di proporre le seguenti osservazioni:

1. ci sembra anzitutto importante che sia chiaramente indicata la finalità del documento e della valutazione della ricerca che ne è l'obiettivo. Nostra opinione è che un sistema come quello qui proposto, che si basa su parametri quantitativi e tipologici senza entrare nel merito delle pubblicazioni, sia efficace ai fini della valutazione della attività di ricerca, ma non dei risultati. Il sistema è utile per la distribuzione delle risorse finanziarie, a qualsiasi livello, ma non utilizzabile nella valutazione degli studiosi a fini concorsuali, dove il contenuto e il risultato qualitativo delle ricerche deve invece essere primariamente o esclusivamente considerato.
2. Nella premessa, la raccomandazione *b.*, relativa alle cariche istituzionali, dovrà essere opportunamente e precisamente limitata. Inoltre si potrebbe sostituire l'espressione "valutazione comunque positiva" con una valutazione "attiva" o "non attiva", senza considerare il numero e il merito della produzione, ma apprezzando l'attività di ricerca comunque svolta nel periodo di incarichi istituzionali. Altro tema è quello degli 'scatti biennali' che andrebbero riconosciuti comunque a chi svolge attività istituzionali.
3. Nella *premesse*, la raccomandazione *c.*, relativa alla valutazione per gli studiosi 'maturi', sembra in modo sufficiente garantita dai punti a) e b).
4. Nella sezione A ("tipologia") pensiamo vada soppresso il punto 3, relativo al numero minimo di pagine.
5. Nella sezione B ("riviste"), comprendiamo le ragioni che portano a utilizzare il criterio di saturazione, e ne condividiamo lo spirito. In considerazione del numero e della

- tipologia di riviste di riferimento di vari SSD si potrebbero ridurre le fasce da 4 a 3, e stabilire quote del 30% per fascia A, 30% per fascia B e 40 % per fascia C.
6. Sulla questione dei pesi, ci sembra più ragionevole ed efficace il sistema proposto da Bologna.
 7. Per la sezione C (“monografie”) condividiamo le difficoltà di valutazione esposte e in particolare riteniamo che il criterio di saturazione non possa funzionare. L’unico sistema, in questo caso, può essere quello di suddividere le pubblicazioni per fasce, senza usare il criterio di saturazione. La griglia di valutazione indicata nel documento-base sembra sufficiente per valutare le monografie, a prescindere dal numero assoluto di monografie pubblicate nell’anno e dalle eventuali ripartizioni in percentuale (%).
 8. Sempre nella sezione C, fra i possibili titoli di merito della monografia si può aggiungere quello di avere ottenuto premi scientifici di prestigio.
 9. Sulla griglia di valutazione (sempre relativa alla sezione C): al punto 3 aggiungeremmo alle parole “della sede editoriale” le parole “o della collana”; quanto al punto 6, i saggi già computati in passato non vanno esclusi solo dalla fascia A, ma da qualsiasi fascia (se in una raccolta di lavori personali ce ne fossero di originali, verranno computati come nuovi saggi in opera collettiva, ma non come monografia).
 10. Al punto D, fra le ‘attività connesse alla ricerca’ pensiamo si debbano escludere le curatele, e mantenute invece le direzioni di collana o di rivista e le responsabilità in progetti nazionali e internazionali e in Centri di ricerca finanziati dal MIUR o dal MBBAACC.

8. SIFA (Società Italiana di Filosofia Analitica)

In qualità di presidente e vicepresidente della SIFA (Società Italiana di Filosofia Analitica) abbiamo molto apprezzato l’equilibrio e, in molti casi, anche il dettaglio della bozza del documento sulla valutazione in area umanistica. Crediamo che eventuali specifici rilievi debbano essere fatti soprattutto dalle società che rappresentano specifici settori disciplinari. La SIFA è una società per così dire trasversale, alla quale aderiscono filosofi che provengono da diversi settori scientifici disciplinari filosofici. Crediamo perciò di poter fare solo osservazioni di carattere generale, presumibilmente condivise dalla maggioranza eterogenea dei soci della SIFA.

Il primo rilievo riguarda il requisito che l’assegnazione dei pesi alle monografie e agli articoli su rivista dovrebbe essere tale che “in ogni fascia una monografia valga comunque almeno 4 volte un articolo della fascia corrispondente”. Riteniamo che tale differenza sia assolutamente eccessiva, poiché i criteri per la valutazione del valore delle monografie sono notoriamente più incerti di quelli per la valutazione degli articoli e perché ci sono articoli che certamente non comportano meno lavoro di monografie di ottimo livello, con esiti assolutamente simili dal punto di vista della rilevanza scientifica. La nostra proposta è di sostituire “almeno 4” con “almeno 2”.

Il secondo rilievo riguarda i numeri minimi di pagine. Saremmo inclini a lasciare completamente cadere l’idea di una soglia minima, in generale o almeno per quanto riguarda gli articoli su rivista. Nell’ambito della filosofia analitica ci sono contributi anche di 1 sola pagina che hanno suscitato un dibattito vastissimo.

Il terzo rilievo è una raccomandazione. Non siamo affatto contrari alla formulazione di criteri quantitativi, ma consapevoli della loro precarietà raccomandiamo che siano usati per distribuire ricercatori e docenti in fasce abbastanza ampie, non più di 3, e che questa sia alla fine la suddivisione che conta ai fini delle valutazioni non concorsuali e, se è possibile (ma non siamo sicuri che lo sia), anche come base per le valutazioni in sede concorsuale.

22 aprile '09

Pierdaniele Giaretta
(Università di Verona)

Mario De Caro
(Università di Roma Tre)

9. SISMED SOCIETA' ITALIANA DEGLI STORICI MEDIEVISTI -bis
Proposte relative ai criteri di valutazione della ricerca scientifica in area umanistica.

In merito alla complessa problematica posta dall'esigenza di individuare validi criteri per la valutazione della ricerca scientifica prodotta dal personale universitario in area umanistica, problematica alla quale il gruppo di lavoro istituito dalle aree 10 e 11 del CUN, ha risposto proponendo una serie di parametri che mirano ad attuare la valutazione su base puramente oggettiva, quale garanzia di imparzialità, trasparenza e facile attuazione (come da documento trasmesso a questa società scientifica in data 6 marzo 2009) la SISMED, mentre accoglie e fa propria senza riserve l'esigenza della valutazione, ritiene che si debba distinguere tra valutazione di quantità e valutazione di qualità, in quanto le due procedure andrebbero effettuate secondo criteri sostanzialmente diversi:

La SISMED ritiene che la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica effettuata con procedura automatica, facendo cioè riferimento solo alle loro caratteristiche estrinseche (essenzialmente: tipologia del prodotto, sede e tempi di pubblicazione), possa essere legittimamente applicata per rilevare i seguenti tre aspetti della produzione di ogni singolo operatore universitario nel campo della ricerca:

- quantità
- continuità
- consistenza,

ove per quantità si intende il numero di prodotti resi di pubblico dominio in un lasso di tempo determinato; per continuità, la persistenza nel tempo dell'attività di ricerca; per consistenza, la natura dei prodotti della ricerca (monografie, saggi estesi, articoli brevi, etc.).

I predetti tre aspetti sembrano peraltro essenziali e sufficienti a valutare l'impegno e l'assiduità del personale universitario nella attività di ricerca scientifica e la SISMED ritiene che il loro accertamento mediante criteri automatici possa costituire base attendibile e sufficiente per determinare la progressione di carriera e l'accesso alle risorse da parte di tutti gli operatori nel campo della ricerca.

La valutazione effettuata in relazione ai suddetti aspetti potrà inoltre far riferimento a requisiti quantitativi minimi, da determinare, relativi al numero e alla natura dei prodotti richiesti in un periodo di tempo prefissato.

Solo subordinatamente la SISMED ritiene che la valutazione automatica operata sulla base di dati estrinseci possa anche tenere limitato conto delle sedi di pubblicazione dei prodotti della ricerca scientifica, non per accertare in base ad esse la loro qualità intrinseca, ma solo il presunto grado di diffusione editoriale e pertanto di potenziale visibilità. Sotto questo profilo la classificazione delle sedi di pubblicazione dovrebbe però essere assai meno articolata di quanto previsto nel documento del CUN sopra citato e dovrebbe essere affidata alle associazioni scientifiche con minori vincoli rispetto a quelli in esso prefigurati.

Invece la SISMED non ritiene possibile ricorrere a parametri esclusivamente estrinseci ed automatici per valutare adeguatamente la qualità intrinseca della produzione, cioè la rilevanza della materia oggetto di ricerca, l'originalità dei risultati e il loro contributo al progresso delle conoscenze, e ciò per una serie di considerazioni che sono state già esposte in documenti precedentemente trasmessi al CUN e che possono essere così riassunte:

- assenza in Italia di una gerarchia riconosciuta di sedi di pubblicazione dei prodotti della ricerca umanistica e difficoltà di costruirne una *ex novo* nelle attuali condizioni dell'editoria accademica e scientifica caratterizzate da:
 - molteplicità degli enti e delle istituzioni che patrocinano pubblicazioni periodiche od occasionali;
 - incertezza sulle procedure di valutazione operate da direzioni e comitati di redazione di riviste scientifiche e case editrici nella selezione dei lavori presentati per la pubblicazione;
 - preoccupazioni di mercato delle case editrici, condizionate dalla disponibilità di finanziamenti preventivi delle pubblicazioni e dalla previsione delle vendite realizzabili in base all'argomento della pubblicazione e alla possibilità di adozioni didattiche;
- assenza (e probabilmente impossibilità) di un sistema certificato di valutazione di impatto delle pubblicazioni in ambito umanistico;
- tempi prolungati di pubblicazione, soprattutto dei periodici.

Per queste ragioni la SISMED ritiene che né la tipologia né la sede di pubblicazione possano essere considerate validi criteri di valutazione della qualità dei prodotti, quanto meno nel senso che lavori pubblicati in sedi editoriali presuntivamente secondarie (riviste a denominazione regionale o settoriale; editori con distribuzione limitata) non possono essere automaticamente ritenuti lavori di qualità e rilevanza inferiore, così come la tipologia esterna dei prodotti non è necessariamente proporzionale all'importanza del contributo che essi recano al progresso degli studi.

Pertanto la SISMED auspica in primo luogo che la valutazione di qualità e rilevanza dei prodotti della ricerca scientifica in area umanistica venga fatta integrando i dati estrinseci con giudizi di merito relativi alla qualità intrinseca dei prodotti, quali potrebbero essere formulati, perfezionando il sistema del *peer reviewing* già adottato nella precedente esperienza del CIVR, da colleghi di valutatori disciplinarmente competenti, resi opportunamente responsabili delle loro valutazioni nei confronti della comunità scientifica.

Per realizzare questa finalità la SISMED propone che:

- la valutazione di qualità dei prodotti, distinta da quella quantitativa, possa essere effettuata non a scadenze fisse, ma su richiesta dei singoli studiosi, i quali sottoporranno alla valutazione una selezione della propria produzione scientifica pubblicata in lassi di tempo predeterminati (triennio o altro), corredandola di tutte le informazioni di natura oggettiva (recensioni, citazioni) che ne documentino l'accoglienza;
- il risultato della valutazione di qualità debba aggiungersi, per ciascuno studioso che vi si sia sottoposto, a quello della valutazione quantitativa, effettuata con i criteri automatici precedentemente ricordati. Quest'ultima dovrebbe peraltro essere ritenuta sufficiente a riconoscere la sussistenza, entro livelli predeterminati, dell'attività di ricerca obbligatoriamente richiesta a tutti gli operatori universitari;
- le associazioni scientifiche siano chiamate a sperimentare, ciascuna per il proprio settore di competenza disciplinare, anche in parallelo ai criteri generali che verranno disposti dal Ministero, ulteriori modalità atte a favorire un'attendibile valutazione di qualità della produzione scientifica, tra le quali sembra di particolare interesse la creazione di anagrafi disciplinari della ricerca.

10. Associazione Italiana di Cultura Classica

Osservazioni in merito al punto B.: Riviste e altre pubblicazioni periodiche

La classificazione delle riviste e delle altre pubblicazioni periodiche è inaccettabile, perché foriera di pericolose discriminazioni. Essa infatti creerebbe una vera e propria lotta tra le varie riviste in merito al gruppo da occupare, lotta che porterebbe inevitabilmente ad un imbarbarimento dei rapporti tra le varie scuole accademiche: si accentuerebbero le divaricazioni tra i gruppi accademici “politicamente” più influenti e quelli meno influenti e i primi avrebbero ancora una volta il sopravvento. Il contrasto porterebbe, inoltre, sicuramente alla scomparsa di un considerevole numero di riviste di Studi Classici, la cui esistenza è di per sé un segno della fortuna di tali Studi nel nostro Paese.

Le uniche raccomandazioni che si possono fare ad una rivista dovrebbero essere quelle di pubblicare regolarmente contributi di Autori stranieri e di avere un’adeguata diffusione in Italia e all’estero.

Soddisfatte queste due esigenze, le riviste dovrebbero essere considerate tutte sullo stesso piano. Sarebbe poi preoccupazione della Commissione valutare adeguatamente i lavori in esse pubblicati e sottoposti alla sua attenzione.

11. SISEM, SOCIETÀ ITALIANA PER LA STORIA DELL’ETÀ MODERNA

OSSERVAZIONI SULLE ‘RACCOMANDAZIONI’ FORMULATE DAL GRUPPO DI LAVORO CUN PER LE AREE 10 E 11 IN MERITO ALLA VALUTAZIONE DEI PRODOTTI DELLA RICERCA

DOCUMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SISEM IL 4 MAGGIO 2009

PREMESSA

La SISEM ritiene che le proposte formulate dal gruppo di lavoro per le Aree 10 e 11 del CUN, relative all’introduzione di forme di valutazione dei prodotti della ricerca scientifica in ambito umanistico, e in particolare storico, siano sicuramente necessarie, anzi indispensabili ove contribuiscano a una futura, migliore distribuzione delle risorse per la ricerca. Il fatto che in questo documento si tenga conto di molteplici aspetti di critica nei confronti dei sistemi di valutazione della ricerca esistenti non deve quindi essere inteso come un rigetto del principio della valutazione. Al tempo stesso, la SISEM condivide la preoccupazione, manifestata dallo stesso documento del gruppo CUN, circa l’eventualità che tale introduzione possa avvenire all’insegna del frettoloso adeguamento a direttive esterne a scapito della ponderatezza; ritiene che l’introduzione di metodi di valutazione debba avvenire nella piena consapevolezza che essa inciderà direttamente sui modi e sulle pratiche della ricerca storica; segnala che essa, inevitabilmente, si sovrapporrà alla diffusione di metodi, come quelli denominati “open access”, che configurano modelli di disseminazione del sapere scientifico fortemente innovativi e a crescente diffusione. La SISEM auspica quindi che siano individuati termini temporali sufficientemente lunghi per consentire scambio di idee, riflessioni distese e la messa a punto di proposte meditate.

Il processo di individuazione dei criteri di valutazione dei prodotti della ricerca appare essersi avviato senza che ancora vi sia piena chiarezza sulle precise finalità e sulle modalità operative della valutazione stessa (chi la effettuerà nel concreto? quanti prodotti/ricercatore vi saranno ammessi?). L’esperienza in corso da anni in alcune università è stata finalizzata alla valutazione dei dipartimenti in funzione della distribuzione del FFO, delle aree scientifiche in funzione della distribuzione di fondi di ricerca, o come strumento integrativo nella valutazione di progetti di ricerca. Nel caso presente non appare chiaramente delineato il quadro generale di azione entro cui si iscrive la valutazione dei prodotti: se essa debba servire solo per la distribuzione delle risorse per

la ricerca o anche per l'assegnazione di scatti stipendiali o altre forme di progressione delle carriere. Né emerge ancora con sufficiente puntualità quali saranno gli agenti e i passaggi dei procedimenti di valutazione. La SISEM è dell'opinione che i procedimenti di valutazione debbano intendersi funzionali alla sola distribuzione dei fondi di ricerca del FFO. Deve essere esclusa pertanto ogni ricaduta tanto in tema di eleggibilità nelle commissioni di concorso, che per il reclutamento e la progressione di carriera, nonché per gli scatti stipendiali.

Questa premessa – va ancora precisato – non è ispirata in alcun modo da una logica di rinvio, ma solo dal desiderio di esortare alla attenta considerazione delle poste in gioco, che la pur necessaria attuazione di imperativi come quello della valutazione della ricerca non dovrebbe lasciare da parte. In questo spirito si è ritenuto di mettere in evidenza, del documento in esame, sia gli aspetti condivisibili sia una serie di elementi problematici, concentrandosi prima sugli aspetti di dettaglio e successivamente sulle questioni più generali a questi inevitabilmente collegate.

I) ELEMENTI CONDIVISIBILI

Si ritengono condivisibili i seguenti elementi:

che la valutazione debba tener conto di un arco di tempo sufficientemente lungo (Premessa, punto a);

che in presenza di impegni istituzionali a carattere continuativo (da specificare meglio: carica rettorale, presidenza di Facoltà e di corso di laurea, direzione di dipartimento o di scuola dottorale, deleghe rettorali) siano previsti correttivi graduati tesi a riequilibrare l'impegno necessariamente attenuato nella ricerca (Premessa, punto b);

che la tipologia dei prodotti di ricerca da considerare possa essere quella indicata da OR-UniBo (Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna) anche se vi possono essere specificazioni ulteriori (Capo A)

che la valutazione, per quanto riguarda i contributi su periodici, avvenga innanzitutto mediante la realizzazione di un "ranking" delle riviste tramite indicatori tra i quali i più adatti siano:

documentate pratiche di *peer review*, pubblicazione di contributi stranieri, composizione dei consigli scientifici e altri criteri *qualitativi* che possono essere derivati, per esempio, dalle procedure adottate da Thomson Scientific per ISI e da ERIH (European Reference Index for the Humanities, European Science Foundation) (su questo vedi anche oltre, II.2 penultimo capoverso) (Capo B);

che i prodotti identificabili a vario titolo come contributi a volumi miscelanei debbano essere assimilati agli articoli su periodici ma con distinzioni tipologiche più precise (vedi oltre, II.1.g - h) (Capo C).

II) ELEMENTI PROBLEMATICI

La SISEM procede nel considerare prioritariamente i problemi relativi alla valutazione delle monografie, per sottolineare come, a differenza di quanto segnalato nelle 'Raccomandazioni', questo genere di prodotto della ricerca rivesta nelle discipline umanistiche un'importanza generalmente decisiva e superiore rispetto al genere "articolo in periodico". Oltre ai caratteri propri (originalità, apparato di note, bibliografia esaustiva), la monografia è, infatti, l'esito ampio e maturo di un percorso di ricerca che impegna lo studioso su un arco non breve di anni.

La rilevazione di aspetti problematici si accompagna, ove possibile, all'indicazione di ipotesi e suggerimenti di miglioramento.

1) I criteri di valutazione delle monografie paiono solo in parte condivisibili, benché sia accettabile il principio di incrociare la tipologia elaborata da OR-UniBO con criteri valutativi di carattere

“estrinseco”, cioè editoriale, ai fini di una classificazione in gruppi di merito (A-D). Pare altresì giusto pervenire a quest’ultima senza ricorrere a un “ranking” degli editori, verso il quale sussistono numerosi e ragionevoli dubbi. A proposito dei criteri distintivi di carattere estrinseco si osserva che:

l’assegnazione di pesi differenziati ai 4 gruppi di monografie presenta un duplice problema: la distanza di valore tra i gruppi e la proporzionalità di peso tra le monografie e i saggi su periodici; a giudizio della SISEM la distanza tra gruppi non può essere così forte come quella proposta e ritiene che una scala 6-4-3-2 sia più congrua e permetta di mantenere comunque una certa distanza tra una monografia di fascia D e un articolo su periodico di fascia A;

la valutazione dell’esistenza di procedure *peer review* (Capo C, punto 1) all’interno di collane e da parte di comitati editoriali (e non tanto con riferimento a una casa editrice in generale), deve essere compiuta direttamente, e periodicamente verificata, da esperti valutatori;

la presenza di una monografia all’interno di una banca dati come *Historical Abstract* dipende da fattori relativamente casuali che non derivano da una valutazione di merito, bensì solo dall’iniziativa dell’editore o del singolo studioso (Capo C, punto 2);

è accettabile considerare la diffusione internazionale, da rilevarsi però con riferimento alla singola opera e non alla casa editrice (Capo C, punto 3); in questo caso, peraltro, è necessario che il ricorso a cataloghi nazionali e internazionali *online* tipo *opac* e *metaopac* (sia SBN o Azalai, per l’Italia, sia soprattutto metacataloghi come Worldcat, KVK, The European Library, Multiopac) venga effettuato da esperti e mediante rilevazioni incrociate e ripetute, tali da ridurre gli elementi di incertezza spesso connessi al funzionamento dei *metaopac* (su questo, v. oltre 2.c, a proposito del medesimo problema con riferimento ai periodici);

il numero minimo di pagine, da intendersi come pagine di solo testo e non comprensive di appendici documentarie, appare in ogni caso un elemento troppo decisamente quantitativo e privo di rapporto con la qualità di un’opera (Capo C, punto 4);

la SISEM ritiene non pertinente e non opportuno assegnare una valutazione aggiuntiva riservata alle cosiddette Grandi Opere (Capo C, punto 5);

l’esclusione dalla fascia A delle raccolte di saggi può essere accettabile, ma non in base a un criterio semplicemente tipologico;

non giustificata sembra invece l’esclusione dalla fascia A delle miscellanee, i cui contributi andrebbero assimilati ai contributi su periodici e giudicati come tali. In altre parole, si richiama ancora l’attenzione sulla necessità di valutazioni ravvicinate, che evidenzino, per esempio, il valore scientifico originale sia di miscellanee sia di ripubblicazioni di saggi di un medesimo autore purché con sostanziali introduzioni interpretative o con aggiunte di materiali o con revisioni e aggiornamenti (Capo C, punto 6).

La conclusione generale è che molteplici elementi suggeriscono l’adozione di un sistema di valutazione diretta e caso per caso mediante *panel* di valutatori esperti piuttosto che di criteri estrinseci da fissare *ex ante*, la cui applicazione meccanica può presentare aspetti di problematicità. È peraltro evidente come procedure di questo genere presentino notevoli aspetti di complessità legati alla mole di prodotti da valutare.

2) Per quanto riguarda i contributi scientifici su rivista, è necessario distinguere due aspetti. Il primo è quello relativo alla distinzione delle tipologie di prodotti appartenenti a questo genere. A questo riguardo la SISEM ritiene corretto il riferimento alla tipologia elaborata da OR-UniBO, integrata tuttavia secondo quanto già detto sopra in I. c, mediante una più precisa articolazione tipologica; ne risulterebbe un criterio di ammissibilità più preciso che non il mero numero minimo di pagine (punto A.3 del documento del gruppo CUN).

Il secondo e più problematico aspetto è quello relativo alla messa a punto di un “ranking” delle riviste, che appare attualmente come il compito più complesso, delicato e, in ogni senso, oneroso. A questo riguardo i criteri proposti dal documento del gruppo CUN sembrano, a giudizio della

SISEM, presentare uno sbilanciamento eccessivo sul versante di una ricerca di indici *estrinseci* e *quantitativi* peraltro non privi di aspetti critici. In particolare, quei criteri (capo B.2. i-vii):

- punto 2.i: Il criterio dell'esistenza di procedure di *peer review* è accettabile *sub condicione*, a patto cioè che non preveda la semplice autocertificazione, ma sia adeguatamente documentato;
- punto 2. ii: la verifica della presenza nell'indice ISI non è accettabile al momento attuale. fanno riferimento all'indice ISI, un *database* prodotto dall'editore Thomson Scientific, che, come noto, include un numero molto ridotto di riviste italiane, verosimilmente per motivi estranei alla qualità scientifica; si suggerisce che la presenza nell'indice ISI possa essere considerato un indice di merito eventualmente solo dopo un periodo di tempo sufficientemente lungo per permettere ai periodici di sottoporsi alla valutazione Thomson Scientific¹. Si consideri peraltro che l'operatore commerciale Thomson seleziona solo il 10-12% dei periodici annualmente sottoposti a valutazione e lo fa con criteri elaborati e aggiornati da uno staff permanente di esperti a partire da esperienze tratte perlopiù dal mondo anglofono e dai comparti disciplinari delle scienze sperimentali²;
- punto 2.iii: accettabile, ma poco qualificante. L'inclusione delle riviste in indici come *Historical Abstract* o *DOAJ*, come già detto, avviene senza valutazioni di merito scientifico dei periodici e accettando profili editoriali in base ad autocertificazioni; rilevante per indurre buone pratiche nella gestione delle riviste, ma poco significativo del valore scientifico.
- punto 2.iv: accettabile, da estendere alla composizione dei consigli scientifici;
- punto 2.v: accettabile ma poco rilevante: induce buone pratiche gestionali, ma non attesta valore scientifico;
- punto 2.vi-viii: accettabile, ma con precisazioni. Per la verifica del grado di diffusione nazionale e internazionale di una rivista presenta qualche difficoltà la proposta di utilizzo di strumenti di genere *metaopac*, quali i già citati Worldcat, KVK, The European Library, Multiopac le cui informazioni posso dipendere da fattori contingenti e soggettivi, quali la capacità di risposta dei *server* interrogati, il modo in cui l'interrogazione è posta, il lavoro di interpretazione delle risposte; infine: non tengono conto a sufficienza delle specificità delle riviste puramente elettroniche, che richiedono metri di valutazione differenti, come evidenziato, per esempio, dai metodi Thomson Scientific per ISI, che su questo specifico aspetto, a parere della SISEM, appaiono condivisibili.

A giudizio della SISEM pare preferibile, almeno in fase di sperimentazione del sistema di valutazione, evitare una graduatoria della riviste articolata in classi percentili chiuse (punto B. 1). In conclusione: la SISEM ritiene che, piuttosto che ampliare i criteri estrinseci, ossia bibliografico-editoriali, sia preferibile, come avviene in altri sistemi di valutazione (ISI-Thomson, ERIH³, e lo stesso OR-UniBo), effettuare valutazioni dirette di merito (del tipo *peer review*) su elementi come la composizione dei comitati editoriali, la presenza di contributi di autori stranieri, l'eventuale pubblicazione multilingue, la continuità e regolarità di pubblicazione, il documentato (e non solo dichiarato) ricorso a procedure *peer review*.

A proposito della "pesatura" delle riviste, la SISEM ritiene accettabile l'indicazione di rifarsi al sistema adottato da OR-UniBo della pesatura "meno differenziata" (v. p. 3, punto ii). Per quanto riguarda le riviste straniere, è da considerare l'opportunità di rifarsi, nella loro valutazione, al *ranking* eventualmente assegnato loro in indici già esistenti, pur nella piena consapevolezza che indici come ISI, come già detto, rispecchiano solo in parte la realtà delle pubblicazioni periodiche accademiche internazionali, soprattutto del settore umanistico; che per le discipline umanistiche il *ranking* deve includere numeri molto superiori a causa del grado di

¹ Cfr. "The Thomson Scientific Journal Selection Process" URL: <http://thomsonreuters.com/business_units/scientific/free/essays/journalselection>

² "The Thomson Scientific Journal Selection Process".

³ Su cui cfr. <http://www.esf.org/research-areas/humanities/research-infrastructures-including-erih.html>, ma in particolare per le discipline storiche <http://www.esf.org/research-areas/humanities/research-infrastructures-including-erih/erih-initial-lists.html> e, per i criteri di valutazione usati per le "arts and humanities" v. http://www.esf.org/index.php?eID=tx_nawsecured&u=0&file=fileadmin/be_user/research_areas/HUM/Documents/ERIH/ERIH%20summary_guidelines_Sept_07.pdf&t=1240042941&hash=924bc590e4faf76225a348a62bef9224

concentrazione su periodici *leader* assai minore di quanto avviene per le discipline scientifico-sperimentali; che, in generale, non sembrano ancora esistere criteri condivisi a livello internazionale di “journal ranking”⁴.

3) Per quanto concerne gli “altri prodotti” (capo D), la SISEM considera di rilevanza scientifica, dato l’impegno individuale richiesto, lo svolgimento delle seguenti attività: direzione di riviste o collane editoriali, responsabilità di progetti di ricerca, redazione di manuali o di parti di manuali, curatele strettamente intese (ossia la cura meramente editoriale di raccolte di contributi a convegni, da distinguersi dalle edizioni critiche o scientifiche di testi). Propone a tal proposito che si distinguano le attività di rilievo internazionale da quelle di rilievo unicamente nazionale e le responsabilità o cure di carattere esclusivo e di carattere condiviso, prevedendo tuttavia pesi maggiori di quelli ipotizzati dal documento. Quanto ai prodotti diversi dalla forma di pubblicazione, si approva che ne vengano affidate alle società scientifiche l’individuazione e la classificazione.

4) la SISEM esprime la sua opposizione a introdurre dei correttivi per gli studiosi ‘maturi’, in quanto la sua applicazione introdurrebbe un principio contrastante con quello della valutazione della ricerca attiva.

III) CONSIDERAZIONI FINALI.

La SISEM desidera infine presentare alcune proposte e riflessioni di carattere generale.

1) L’elaborazione di una graduatoria di rilevanza dei periodici italiani e stranieri per le discipline storiche e umanistiche in generale richiede innanzitutto la costruzione di una anagrafe delle riviste, che non potrà che essere realizzata con una raccolta di dati elaborati dai singoli gruppi disciplinari e sottodisciplinari dalla quale eliminare le ridondanze e da sottoporre successivamente a un’operazione di *ranking*. Quest’ultima, a giudizio della SISEM, dovrebbe essere affidata a un *panel* nazionale di esperti appartenenti alle discipline, assistito eventualmente da esperti di bibliografia informatizzata, che effettui analisi ravvicinate di tipo qualitativo. Si dovranno evidentemente anche prevedere revisioni periodiche delle graduatorie. La SISEM suggerisce che, per agevolare il lavoro di costruzione di una anagrafe delle riviste, venga utilizzato il *database* del Cineca, che contiene la totalità delle riviste sulle quali hanno fino ad oggi pubblicato i docenti italiani e viene costantemente aggiornato con l’inserimento in archivio di nuove riviste.

2) La SISEM, nell’esprimere il proprio apprezzamento per il lavoro del gruppo CUN e il coinvolgimento da parte di questo ultimo delle società scientifiche, ribadisce che la messa a punto di uno strumento di pesatura di riviste, di tipologie di contributi scientifici, se non di sedi editoriali, è un processo lungo e impegnativo, che richiede *tempi* calcolabili in mesi (o anni), piuttosto che in settimane, *risorse* adeguate, pena il rischio di semplificazioni potenzialmente dannose e non accettabili dalla comunità degli studiosi, e infine una attenta considerazione dell’esperienza, in certi casi più che ventennale, maturata anche in altri Paesi. Non si può non registrare, a proposito di quest’ultima, come non sia possibile riferirsi, in particolare per le discipline umanistiche, a metodologie valutative condivise. Permane infatti una notevole esitazione sull’efficacia, l’opportunità e la natura stessa delle analisi bibliometriche e frequenti sono i richiami all’attenta considerazione del rapporto costi-benefici nella costruzione e messa in opera di sistemi di valutazione (ad esempio nel caso del RAE britannico e della sua trasformazione nel cosiddetto REF, atteso a regime nel 2014, oppure il recente intenso dibattito sul lavoro dell’agenzia francese di

⁴ Cfr. Peter Holquist, “Failing the Grade. The Craze for Ranking Humanities Journals”, in *Kritika: Explorations in Russian and Eurasian History* 10, 1 (Winter 2009): 1–6, v. p. 6.

valutazione della ricerca, AERES⁵). In altre parole, si desidera esprimere un invito alla ponderatezza su una materia sulla quale il dibattito corrente è intenso, la bibliografia ricca e le conclusioni condivise molto meno numerose delle difficoltà riconosciute. La SISEM auspica infine, a conferma di quanto già detto in altri punti del presente documento, che il processo di valutazione dei prodotti della ricerca – in particolare la creazione di una anagrafe delle riviste e la valutazione puntuale delle riviste e di prodotti di altra tipologia, in particolare monografie – sia affidato a figure dotate delle necessarie competenza e indipendenza e possibilmente in grado di rispecchiare la varietà delle discipline umanistiche.

Un'osservazione conclusiva riguarda la necessità di tenere ben presente come le attuali discussioni sulle metodologie di valutazione dei prodotti della ricerca presuppongano schemi e modi consolidati di produzione e disseminazione del sapere scientifico. Quei modi sono tuttavia un dato storico non necessariamente definitivo, ma, al contrario, in forte evoluzione. Al mutare degli scenari – che sezioni sempre più ampie della comunità scientifica internazionale ritengono fortemente auspicabile – è evidente che è destinato a perdere di efficacia qualsiasi sistema di valutazione facente riferimento a contesti preesistenti⁶.

12. Consulta Universitaria per l'Archeologia del Mondo Classico

Dare adeguato valore a cura con direzione/coordinamento scientifico delle edizioni di scavo archeologico

13. Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Relazione sui “Requisiti minimi” e sulla valutazione di riviste e monografie, 2 maggio 2009.

Dopo avere a suo tempo suggerito la redazione di un documento generale sui “criteri minimi”, documento già inviato al presidente, la commissione presenta ora i risultati del suo lavoro di valutazione delle riviste e delle case editrici, così come richiestole.

La commissione ha lavorato nella consapevolezza della piena opinabilità di qualsiasi criterio di classificazione, e dunque con lo spirito di proporre soltanto una prima organizzazione dei dati raccolti che attende di essere completata ed arricchita dalle osservazioni, dai suggerimenti e dai contributi provenienti dall'intero settore scientifico.

A - Classificazione delle riviste

Per ciò che riguarda le riviste, la commissione presenta una tabella in Excell. Qui si illustrano i criteri seguiti nel costruirla.

Dopo aver preso in considerazione il maggior numero possibile di riviste di storia contemporanea, o che comprendono studi di storia contemporanea, la commissione ha ristretto la sua analisi a un primo elenco di 76 testate. La commissione vi ha incluso le riviste elettroniche. Ha invece sospeso la valutazione di alcune giovani riviste che le sono apparse meritevoli di attenzione ma che in base ai dati oggi disponibili avrebbero avuto una valutazione molto bassa. Fatta salva la possibilità di arricchire questo elenco, ne consegue che gli articoli apparsi le riviste che non compaiono nell'elenco non dovrebbero esser presi in considerazione dalle commissioni *ai fini del calcolo dei requisiti minimi*.

⁵ Cfr. rispettivamente <http://www.rae.ac.uk/> e <http://www.aeres-evaluation.fr/>.

⁶ Cfr. D. Gillies, *How should Research be organized?*, Author and University Publications, 2008, pp. 88-89; v. anche Grazia Ietto-Gillies, “A XXI-century alternative to XX-century peer review”, *Real-world economics review*, 45 (2008): 10-22.

Non sono incluse le testate non italiane. Seguendo le indicazioni del CUN, la commissione suggerisce solo che le singole commissioni le valutino tenendo conto come criterio principale il *peer review* e l'inserimento in ISI o in altri repertori internazionali, come ESF.

Il documento CUN ha invitato a distinguere 4 categorie di pubblicazioni (A,B,C,D). La commissione ha preferito presentare una classificazione continua, basata sulla sommatoria dei vari criteri adottati. Così costituito, l'elenco potrà essere automaticamente diviso in quattro categorie, come richiesto dal CUN. Ciò potrà avvenire in due modi: dividendo per quattro il totale delle riviste, e dunque avendo quattro blocchi equivalenti, oppure dividendo i punteggi per 4, in modo da individuare soglie minime per ciascun gruppo. Nel primo caso avremmo quattro elenchi di 19 riviste ciascuno (76:4); nel secondo, dividendo per quattro il punteggio raggiunto dalla prima rivista (69.8) si avrebbe un primo elenco (fascia A) di sole 5 riviste. La commissione propone che in prima applicazione venga adottato il primo dei due criteri, e ciò nell'ipotesi che il miglioramento degli standards (in particolare del più rilevante, quello del peer review) distribuisca diversamente i valori e consenta semmai in seguito l'adozione del secondo criterio.

Per costruire la graduatoria la commissione ha utilizzato i cinque criteri suggeriti nel documento CUN, ovvero:

1.1 – Presenza di un processo formale di peer review (**va definito bene; in particolare, esso deve essere svolto in forma doppiamente anonima (sia l'autore che il valutatore devono essere tali reciprocamente) e deve essere affidato a valutatori esterni alla redazione delle riviste;** A proposito di peer review: si potrebbe inserire proporzionalmente al numero di anni negli ultimi quattro (in questo caso 0.5).

In ogni caso, come detto più volte, sarà un problema. La prossima volta, tutti dichiareranno di farlo. Credo che, se non VI hanno mandato al rogo prima (io sono SECS P-12), alla prossima revisione sarà necessario chiedere che le riviste peer-reviewed rendano pubblica la lista dei referees, magari nel sito, e la percentuale di articoli rifiutati. Almeno dovranno fare uno sforzo di immaginazione per truccare i dati; Per il peer review io proporrei di rendere obbligatoria la pubblicazione della lista dei referees. Con un po' di tempo e pazienza si possono introdurre criteri di valutazione del processo - [p.es.](#) il numero medio e la dispersione di articoli per referee, la percentuale di referee stranieri, la percentuale di referee di università diverse da quelle dei membri della redazione etc. Si può chiedere anche il numero di articoli presentati ed il tempo di valutazione; **in futuro per gerarchizzare le riviste peer review sarà necessario che esse rendano pubblico il rapporto tra articoli ricevuti e articoli pubblicati nel corso dell'anno)**

1.2 – Indicizzazioni

1.3 – Internazionalizzazione

1.4 – Diffusione nelle biblioteche italiane ed estere

1.5 - Presenza in rete

Per ciascuno dei quattro criteri 1.2-1.5 sono stati utilizzati due diversi indici. Il valore finale per ciascuna rivista è quindi ottenuto come media ponderata di otto indici normalizzati a 1, con i seguenti pesi: peer reviewing 0,40 (40%), presenza in repertori 0,16 (di cui presenza in ISI 0,08, presenza in Historical Abstracts 0,05 e presenza in AIDA 0,03), diffusione in biblioteche 0,16 (0,08 italiane e 0,08 estere), internazionalizzazione 0,18 (presenza di autori stranieri 0,10, presenza di temi stranieri 0.08), presenza sul Web 0,10.

Peer Review

Con il termine di peer reviewing si intende, secondo la prassi ormai universalmente accettata in ambito internazionale, il ricorso ad esperti non appartenenti al comitato di redazione (referee), che valutino in prima istanza i lavori presentati, suggeriscano eventuali modifiche e formulino un giudizio complessivo sul lavoro. La commissione ritiene che una valutazione terza ed imparziale degli articoli, eventualmente accompagnata da richieste precise di revisione, sia la garanzia migliore della qualità del lavoro nella sua versione finale. Per questo ha attribuito un valore consistente a questo parametro, anche nella speranza che ciò sia di stimolo ad una più vasta (e documentata) adozione della procedura, cosicché in seguito, quanto la pratica fosse più diffusa, il valore

percentuale potrebbe essere abbassato. Peraltro non esistono criteri formali per valutare ufficialmente l'adozione di questo procedimento, che può avere carattere più o meno rigoroso, ad esempio in relazione al numero e all'autorevolezza dei referees, alla più o meno scrupolosa anonimità dei lettori e/o degli autori (single-, o double-blind), e così via. In questo primo elenco ci si è limitati ad attribuire il parametro massimo alle riviste che esplicitamente dichiarano nelle istruzioni ai collaboratori di sottoporre gli articoli ricevuti al peer reviewing. La commissione auspica fortemente che tale pratica si diffonda anche in altre riviste, e suggerisce che il sistema venga certificato in maniera rigorosa nelle revisioni successive della classificazione.

Indicizzazione

La Commissione ha preso in esame diversi repertori bibliografici nazionali e internazionali e ha ritenuto di poter utilizzare quelli di maggiore diffusione e visibilità: ISI Web of Knowledge, Historical Abstracts, AIDA/Articoli italiani di periodici accademici. Nell'attribuzione dei diversi pesi ai tre diversi repertori, ha ritenuto di privilegiare ISI perché la procedura per essere inclusi in questo database è subordinata alla verifica di una serie di requisiti, dei quali le riviste devono essere in possesso. La Commissione ha poi valutato l'opportunità di dare un diverso peso a favore di HA, in quanto si tratta di un repertorio internazionale e generalista e per tali motivi consultato da tutti in qualsiasi parte del mondo. La presenza in HA può essere intesa come un segno di maggiore riconoscimento internazionale di quanto non sia quella in Aida che è invece un repertorio di sole riviste italiane.

Internazionalizzazione

L'apertura internazionale delle riviste è apparsa un indubbio criterio di qualità, soprattutto in un orizzonte come quello della contemporaneistica italiana che da alcuni è stato considerato troppo chiuso nei confini nazionali. Per costruire un indice attendibile di tale apertura, la commissione ha selezionato due indicatori verificabili, ancorché circoscritti. Il primo è il numero di autori di contributi stranieri (intendendo qui non la loro nazionalità, ma l'affiliazione a istituzioni universitarie o di ricerca non italiane), utile soprattutto per individuare la capacità di attrazione della rivista rispetto a studiosi rappresentativi della più ampia comunità scientifica globale della nostra disciplina. Il secondo è la quota percentuale di contributi dedicati ad argomenti storici o storiografici non italiani, che si è assunta essere indice dell'ampiezza dell'orizzonte problematico delle riviste: naturalmente questo criterio è più indicativo e in parte oggettivamente sfumato (ad esempio abbiamo assunto come "italiani" studi dedicati a soggetti italiani fuori dai confini nazionali, come nel caso degli studi su emigrazione o colonialismo). Un caso specifico relativo a questo secondo indicatore è quello delle riviste specificamente ed esclusivamente dedicate ad oggetti di studio extraitaliani, come una rivista di americanistica e una di ispanistica presenti nella lista. Ad esse è stato attribuito il valore convenzionale di 0,5 su 1. In considerazione di questa differenza di attendibilità e precisione, abbiamo pesato in modo diverso i due criteri, attribuendo al primo (autori non italiani) un valore leggermente superiore (10% contro l'8% del secondo). Per questo computo sono state considerate le ultime quattro annate delle riviste, prendendo in esame (sia per la distinzione degli autori che per quella delle tematiche) non solo i saggi scientifici in senso stretto, ma anche i contributi di dibattito o le note critiche: in sostanza tutti i contributi apparsi ad eccezione delle recensioni.

Diffusione nelle biblioteche italiane ed estere

La diffusione delle riviste nelle biblioteche è senz'altro un elemento positivo di diffusione e di implicito apprezzamento. La commissione è peraltro consapevole del fatto che i bilanci delle biblioteche e la loro politica di acquisti fanno sì che questo indicatore premi le riviste più anziane

indipendentemente dal loro valore attuale. Anche per riequilibrare questo dato la commissione ha valutato anche la diffusione on line.

Per misurare la diffusione delle riviste nelle biblioteche, la commissione ha utilizzato strumenti standard da tempo esistenti, distinguendo le biblioteche italiane da quelle non italiane. In tutti i casi ha fatto ricorso a Metaopac, che come è noto forniscono l'indicazione delle biblioteche dalle quali la rivista è posseduta. Per quanto riguarda le biblioteche italiane, abbiamo scelto ACNP (Catalogo Italiano dei Periodici), il quale pur essendo ancora in via di completamento, a breve dovrebbe porsi come il repertorio italiano più completo e attendibile. Sono stati effettuati, ad ogni modo, controlli sui dati SBN che pur nella diversità dei valori assoluti non hanno evidenziato differenze significative in ordine alle presenze percentuali che qui interessavano. Analogamente, per quel che riguarda le biblioteche non italiane, il repertorio più completo, sofisticato e affidabile è risultato essere WorldCat.

Presenza in rete

Ritenendo l'accessibilità in rete un fattore assolutamente determinante nel valutare la vitalità di un rivista, la commissione ha attribuito a questo parametro il 10% del valore totale. Lo ha però diviso in quattro diversi gradi: 1 - nessun indice su web; 2 - presenza degli indici; 3 - indici con full text parziale; 4 - indici, e full text con archivio. Nella presenza di full text non si è fatta distinzione tra gratuità e onerosità dell'accesso.

B – Valutazione delle monografie

La commissione si è già espressa nel precedente documento sui requisiti minimi riguardo alla definizione di monografia [“Si intende qui con il termine “monografia di ricerca” un ampio lavoro originale fondato su una estesa base documentaria e bibliografica e pubblicato da una casa editrice registrata, con esclusione del mero deposito della tesi di dottorato. La si è ritenuta quantitativamente equivalente a cinque saggi di ricerca (all'incirca 250 pagine a stampa)”].

La commissione non ha ritenuto di fornire una classifica nominativa delle diverse case editrici come sembra suggerito dalla griglia proposta dal CUN. La difficoltà di individuare con precisione il peso svolto dal contributo finanziario nelle varie pubblicazioni, l'impossibilità di valutare i criteri con i quali gli editori decidono una pubblicazione (nessuno dichiara sistemi di peer reviewing trasparenti), la necessità di distinguere per ciascun editore tra diverse collane o collocazioni editoriali, questi ed altri elementi hanno sconsigliato la redazione di una classificazione simile a quella costruita per le riviste.

Con queste precisazione, la commissione propone quindi una ipotesi di divisione delle monografie in quattro fasce come mero criterio orientativo per il lavoro delle commissioni:

Fascia A

Monografie pubblicate dalle case editrici internazionali di rilievo primario
 Monografie pubblicate dalle case editrici italiane di primissimo piano, solo per le opere non finanziate da committenti esterni

Fascia B

Monografie pubblicate in altre case editrici non italiane
 Monografie pubblicate da case editrici di rilievo nazionale in collane dirette da studiosi di chiara fama, o curate da enti di ricerca scientifica riconosciuti
 Monografie pubblicate in collane universitarie se peer reviewed

Monografie pubblicate da case editrici italiane di primissimo piano ma finanziate

Fascia C

Monografie pubblicate da case editrici italiane di rilievo nazionale

Monografie pubblicate in collane universitarie non peer reviewed.

Fascia D

Le restanti monografie

14. CUNSTA (Consulta universitaria nazionale per la storia dell'arte)

La Consulta universitaria nazionale per la storia dell'arte esprime, a livello generale, il suo apprezzamento per la coscienza, che emerge dal documento di raccomandazioni del gruppo di lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11), della difficoltà o addirittura della discutibilità d'un'applicazione alle discipline umanistiche di standard prefissati di valutazione della ricerca, e condivide – di conseguenza – sia il dichiarato carattere sperimentale del sistema elaborato, sia il metodo di lavoro adottato, con il ricorso ad una stretta collaborazione fra il CUN e le consulte o associazioni scientifiche di settore.

Premessa

Per quanto riguarda la valutazione di chi ricopre incarichi istituzionali, si propone di aggiungere i presidenti di corso di laurea.

Si suggerisce poi di sospendere del tutto la valutazione per gli anni dell'incarico e per i due successivi, concedendo d'ufficio gli scatti. Questo al fine di evitare una valutazione 'politica' dell'eventuale produzione scientifica.

Non ravvisiamo inoltre l'opportunità di inserire delle 'discriminazioni' anagrafiche adottando un criterio che permetta, nel caso di studiosi maturi (oltre i 60 anni), di valorizzare l'insieme della loro produzione e del suo impatto scientifico complessivo, assegnando nella valutazione biennale un ruolo anche all'insieme dei "punti" accumulati nei 10 o 15 anni precedenti. Ci sembra preferibile mantenere un carattere puntuale (e non generale, o addirittura storicizzante) alla valutazione. Vorremmo in altre parole che i professori rispondano per tutto l'arco della loro carriera accademica della propria produzione scientifica, senza ricevere trattamenti differenziati negli ultimi 10 o 12 anni di attività.

A. Tipologia

Per quel che concerne la tipologia dei prodotti da valutare, concordiamo con l'opportunità di adottare quella elaborata nel corso del tempo dall'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna.

Per quanto riguarda il numero minimo di pagine perché una pubblicazione sia sottoposta a valutazione, proponiamo che venga presa in considerazione ogni pubblicazione a carattere dichiaratamente scientifico, anche la più breve, ovvero di non prendere in considerazione le pubblicazioni inferiori a 1 pagina (per gli storici dell'arte la forma 'scheda di catalogo', o anche l'articolo di una pagina con un'attribuzione secca, sono pienamente degni di essere valutati).

B. Riviste e altre pubblicazioni periodiche

Per i criteri da utilizzare per classificare le riviste e assegnarle ai vari gruppi, siamo d'accordo con quelli indicati e con il loro ordine d'importanza.

La banca dati di cui tenere conto per la storia dell'arte è la BHA – Bibliography of the History of Art.

Quanto al numero di biblioteche italiane in cui la rivista debba essere presente (Fonte *ACNP*) proponiamo che esso sia di almeno 20, mentre il numero di biblioteche straniere in cui la rivista debba essere presente (Fonti: *Worldcat*, *KVK*) vorremmo fosse almeno di 10.

Sul problema dei pesi, siamo d'accordo nell'orientarci verso il criterio 'medio' di Bologna.

Per quanto riguarda le riviste straniere, a noi sembra opportuno operare una distribuzione preventiva in fasce diverse, come per quelle italiane, dal momento che la presenza di articoli di studiosi italiani in periodici stampati all'estero è in verità piuttosto frequente.

Dunque, salvi restando i criteri generali indicati, anche le riviste straniere andranno suddivise, alla stregua di quelle italiane, in quattro fasce (e non solo in tre). Della classificazione delle riviste storico-artistiche si occuperebbe direttamente la CUNSTA, sia nel caso delle riviste nazionali che di quelle internazionali.

C. Valutazione di monografie e simili

Ai criteri di valutazione indicati si dovranno, a nostro avviso, aggiungere:

- la valutazione positiva della qualità delle illustrazioni (nel caso, ovviamente, di libri forniti di apparato iconografico);
- la valutazione positiva della presenza di indici analitici.

Tra le tipologie da sottoporre a valutazione, oltre ai capitoli, alle relazioni e agli articoli inclusi in pubblicazioni collettanee o miscellanee o nei *Festschriften*, andranno aggiunte le schede scientifiche nei cataloghi dei musei e nei cataloghi delle mostre temporanee.

Si ritiene condivisibile l'idea di valutarli coi pesi e i criteri indicati per gli articoli su riviste, ma NON si ritiene opportuno di permettere l'assegnazione alla fascia A dei soli contributi a Miscellanee o *Festschriften* di carattere internazionale.

D. Altri prodotti

Tra i prodotti della ricerca differenti dai libri o dagli articoli e dai capitoli a stampa, andranno incluse nella valutazione anche l'ideazione e la curatela scientifica delle mostre temporanee e dei convegni.

Nella valutazione delle "attività connesse alla ricerca", andranno senz'altro comprese la direzione di riviste e periodici (che andrà valutata in modo equivalente agli articoli di fascia B), la direzione di collane editoriali (che andrà valutata in modo equivalente agli articoli di fascia C, o di fascia D: a seconda della valutazione della collana stessa), la curatela di pubblicazioni collettanee o miscellanee (che andrà valutata in modo equivalente agli articoli di fascia D), la direzione di progetti scientifici nazionali o internazionali (che andrà valutata in modo equivalente agli articoli di fascia C/D a seconda dell'internazionalità o meno del progetto).

All'infuori della direzione di progetti scientifici, non ci pare, però, opportuno distinguere queste attività a seconda della natura internazionale, nazionale o locale.

15. Società Filosofica Italiana e Consulta Nazionale di Filosofia (cfr infra per documento bis)

Ricevuta la bozza dal collega Professor Luigi Ruggiu, rappresentante dei filosofi presso il CUN, la Società Filosofica Italiana ha provveduto alla nomina di una Commissione sulla valutazione composta dai colleghi professor Stefano Poggi (Presidente), Professor Enrico Berti e Professor Riccardo Pozzo. Ai lavori di questa commissione si è aggiunta la Professoressa Gianna Gigliotti, in rappresentanza della Consulta Nazionale di Filosofia.

Presa visione dei documenti, la Commissione indicata sopra si è trovata d'accordo nella coscienza condivisa che la valutazione sia una procedura in qualche modo ineludibile, e quindi, al di là dei pur differenti giudizi sulla sua utilità, e della preoccupazione diffusa che la valutazione si tramuti in una quantificazione, è decisivo che essa venga fatta da chi ha le competenze necessarie, il che implica il coinvolgimento attivo delle Società scientifiche, vale a dire la strada giustamente intrapresa dalle aree 10 e 11 del CUN.

Non essendovi dubbio che la Società Filosofica Italiana e la Consulta Nazionale di Filosofia siano le società scientifiche più generali dei SSD che iniziano con M-FIL, visto che riuniscono i docenti universitari della disciplina, in quanto tali, esse sono pronte ad agire entro il quadro dei criteri loro suggeriti dal CUN, modulando dove necessario i parametri per tener conto delle logiche che caratterizzano la ricerca nei singoli SSD che iniziano con M-FIL, in stretto contatto con le singole associazioni o consulte disciplinari specifiche. La Commissione è comunque d'accordo che la valutazione vera e propria dovrà essere quanto prima competenza esclusiva di un'agenzia da costituire come organo esterno sia alla parte amministrativa sia alla parte docente, autorevole, autonomo e indipendente, i cui membri vengano scelti in base a criteri e procedure trasparenti.

La commissione concorda inoltre con le raccomandazioni espresse dal gruppo di lavoro del CUN per la valutazione dei settori 10 e 11:

- a. di tener conto di un arco di tempo sufficiente (tre-quattro anni);
- b. di tener conto, se il nuovo progetto del governo delle Università non modificherà radicalmente il quadro esistente oggi, e gli scatti biennali dovessero essere legati alla valutazione, degli eventuali incarichi istituzionali ricoperti (rettori, presidi, direttori di dipartimento *et similia*, in base ad una lista chiusa e concordata), non per concedere apprezzamenti aggiuntivi ma per tener conto dell'impegno da essi richiesto.

Per quanto riguarda la tipologia dei prodotti da valutare, la Commissione ritiene che gli articoli e le monografie debbano essere effettivamente letti dai valutatori, i quali devono pertanto fungere da esperti. In altre parole, la Commissione ritiene di dover ribadire con fermezza la sua contrarietà a meccanismi di mera valutazione quantitativa.

La Commissione è d'accordo nell'adottare quella elaborata nel corso del tempo dall'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna, in base ai prodotti che gli sono stati sottoposti, con le seguenti modifiche:

1. Per quel che riguarda Libri e affini (Monografie, Edizioni critiche, Volumi tematici, Atti di convegni ecc.) devono essere presi in considerazione solo quelli muniti di ISBN o NBN;
2. Per le Riviste, solo quelle munite di ISSN o NBN;

Nel caso delle riviste e dei periodici, la Commissione propone che si possa assumere in prima battuta la valutazione delle riviste dei SSD che iniziano con M-FIL a partire da quelle italiane sulla base anche della lista già pubblicata dalla ERIH e stilata dai colleghi François Recanati (Chair, Institut Jean Nicod (CNRS/EHESS, Paris), Manuel Garcia-Carpintero (Universitat de Barcelona), Diego Marconi (Università degli Studi di Torino), Kevin Mulligan (Université de Genève) e Barry Smith, Birkbeck College (University of London) e per il settore M-FIL/05 dai colleghi Maria Carla Galavotti (Chair, Università di Bologna), Christopher Cullen (Needham Research Institute, Cambridge), Jaroslav Folta (National Technical Museum, Praha) e Juho Sihvola (University of Helsinki).

La Commissione auspica che ogni SSD divida le riviste in quattro gruppi. La Commissione prenderà contatti, se possibile da subito, con le rappresentanze delle Società scientifiche di ogni SSD. I primi tre dovrebbero essere muniti di un tetto rigido, e in particolare:

- i. Gruppo A – non più del 15% delle riviste del SSD;
- ii. Gruppo B – non più del 20% delle riviste del SSD;
- iii. Gruppo C – non più del 20% delle riviste del SSD;
- iv. il Gruppo D non avrà invece limiti.

Ciò vuol dire che nel Gruppo A vi potrà per esempio essere anche meno del 15% delle riviste, ma che raggiunto quel tetto ogni promozione in A dovrà essere accompagnata da un corrispondente passaggio dalla A alla B.

Col tempo, quindi, ogni SSD potrà e dovrà alzare l'asticella della valutazione.

2. Che per assegnare le riviste ai vari gruppi si tenga conto dei seguenti criteri disposti secondo l'ordine d'importanza:

- i. sono *blind peer-reviewed*;
- ii. sono indicizzate in ERIH e ISI;
- iii. sono indicizzate nelle più importanti banche dati della singola disciplina (ogni Società scientifica indicherà la sua);
- iv. pubblicano regolarmente contributi di autori stranieri (almeno tre articoli per annata);
- v. sono indicizzate in repertori internazionali (anche in questo caso ogni Società scientifica indicherà il suo);
- vi. sono presenti in almeno un numero definito di biblioteche italiane (Fonte ACNP) – ogni Società scientifica indicherà il suo numero definito, con un minimo di 5 biblioteche;
- vii. sono presenti in almeno un numero definito di biblioteche straniere (Fonti: *Worldcat*, *KVK*) – ogni Società scientifica indicherà il suo numero definito, con un minimo di 10 biblioteche.

N.B. Per le riviste elettroniche si propone di considerare la loro presenza (o meno) in *DOAJ* e cioè la *Directory of Open Access Journals* che registra le riviste elettroniche più affermate.

3. Nel gruppo A dovrebbero andare le riviste che assolvono almeno 5 dei criteri sopra indicati; nel gruppo B quelle che assolvono almeno 4 dei criteri sopra indicati; nel gruppo C quelle che ne assolvono almeno 3. Nel gruppo D tutte le altre.

A parità di parametri, in caso di promozioni o demozioni, la Commissione considererà fattori qualitativi quali l'anno di fondazione, la continuità, l'innovatività, le polemiche suscitate ecc.

Per quel che riguarda il problema dei pesi da assegnare alle pubblicazioni che compaiono nei quattro gruppi così costruiti, la Commissione è d'accordo che si prendano in considerazione tre

modelli, tutti tendenti al medesimo fine: premiare le pubblicazioni nelle fasce superiori e rendere impossibile che l'accumulo di pubblicazioni non sottoposte a verifica nelle riviste della fascia D possa permettere a chi segue questa via di accumulare una valutazione pari a quella di chi ha scelto la via più difficile. In particolare, adottando, come fa Bologna, pesi meno differenziati (A = da 0,8 a 1; B = da 0,6 a 0,4; C = da 0,1 a 0,3 D = da 0,2 a 0,1), introducendo però un criterio di "saturazione" per cui, oltrepassato un certo numero, le pubblicazioni di fascia C e D non vengono più conteggiate (naturalmente il tetto per quelle di fascia C sarà superiore a quello per la fascia D).

Per quanto riguarda le riviste straniere, molto più numerose, non sembra opportuno né necessario operare a priori la distribuzione di quelle esistenti in fasce diverse. Si propone invece di adottare dei criteri generali, che andranno poi di volta in volta applicati quando se ne presenterà l'occasione, vale a dire quando uno studioso italiano presenterà un lavoro su rivista straniera. A quel punto tale rivista sarà assegnata a una di tre (e non quattro) fasce. La Commissione concorda che lo sforzo di pubblicare all'estero vada comunque premiato. In particolare:

- i. nel gruppo A delle riviste straniere andranno solo le riviste ERIH o ISI;
- ii. nel gruppo B le riviste non ERIH o ISI ma *blind peer-reviewed* e/o di riconosciuta importanza nazionale, che adempiono ad almeno tre dei criteri di cui al punto 2. iii-vii;
- iii. nel gruppo C tutte le altre; in questo caso, le riviste B non potranno costituire più del 30% di quelle C.

Nel caso delle monografie (alle quali sono equiparate le edizioni critiche), la Commissione è d'accordo che si valuti la tipologia del prodotto, sottolineando la necessità di considerare anche i seguenti criteri:

1. la collana;
2. la casa editrice;
3. le recensioni ricevute.

In sostanza, tuttavia, la Commissione ricorda che a parità di punteggio tra due prodotti ottenuta attraverso le procedure sopra descritte, la valutazione ultima richiede la lettura del prodotto della ricerca e dunque l'applicazione di criteri qualitativi quali:

1. l'ampiezza della ricerca;
2. la validità argomentativa;
3. l'originalità.

A questo fine la Società Filosofica Italiana e la Consulta Nazionale di Filosofia sono disposte:

1. a elaborare, in base alle specificità delle loro discipline, una griglia di valutazione che permetta di assegnare le monografie e i prodotti affini in quattro gruppi (A-D);
2. in modo che i primi tre di tali gruppi abbiano tetti fissi (15%-20%-20%); in altre parole, non sarà possibile che più del 15% delle monografie di ciascun anno siano assegnate alla fascia A ecc.
3. e che alle pubblicazioni dei quattro gruppi siano assegnati pesi differenziati, tenendo presente che il criterio della saturazione non sembra in questo caso proponibile, perché il numero delle monografie di ogni singolo ricercatore non è di regola molto elevato; nel caso si decida di adottare per le riviste il sistema di pesi meno differenziato, equilibrandolo col criterio della saturazione, di assegnare alle monografie e simili i seguenti pesi: A = 2; B = 1; C = 0,5; D = 0,25); ciò per fare in modo che in ogni fascia una monografia valga comunque almeno 2, 1, 0,5 e 0,25 volte un articolo della fascia corrispondente.

Quanto alla griglia di valutazione, la Commissione concorda che essa dovrebbe comprendere almeno i seguenti criteri:

1. valutazione positiva della presenza nella collana o dell'uso da parte dell'editore di un comitato editoriale che sottoponga i testi pubblicati a un processo di *blind-peer-review*;
2. valutazione positiva della presenza del prodotto nelle più importanti banche dati della singola disciplina (ogni Società scientifica indicherà il suo);
3. valutazione in modo differenziato e decrescente della diffusione internazionale, nazionale o locale della sede editoriale;
4. assegnazione di un minimo di pp. (che varierà per ogni SSD) al prodotto da classificare come Monografia e simili (le edizioni critiche sono equiparate alle monografie, a condizione che la somma dell'introduzione e delle note di commento superi il minimo di pp. stabilito per ogni SSD);
5. introduzione di un premio per le grandi opere;
6. escludere non solo dalla fascia A ma in generale, fatta salva una loro forte revisione, le Raccolte di saggi di un singolo autore già pubblicati in precedenza, e quindi già "contati" in passato;
7. equiparare le Edizioni critiche alle Monografie, a condizione che la somma dell'introduzione e delle note di commento superi il minimo di pp. stabilito per ogni SSD; le edizioni critiche non equiparabili alle monografie e le Edizioni non critiche di testi sono invece escluse dalla fascia A;
8. escludere dalle fasce A e B le Traduzioni e accogliere nella fascia C solo le traduzioni di volumi;
9. escludere dalla fasce A, B e C le Curatele;
10. per quel che riguarda infine Capitoli, Relazioni o Articoli inclusi in pubblicazioni collettanee o miscellanee o nelle *Festschriften*, si propone di valutarli coi pesi e i criteri indicati per gli articoli su riviste, permettendo l'assegnazione alla fascia A dei soli prodotti apparsi in pubblicazioni di carattere internazionale che superino una valutazione qualitativa che consideri: la presenza o meno di una *blind peer-review*, la figura del curatore, l'insieme dei collaboratori, l'occasione della pubblicazione e la casa editrice.
11. una menzione esplicita va fatta per i prodotti digitali, sia *on-line* che *off-line*, molto numerosi anche nel settore filosofico (organizzazione di banche dati tematiche, alle edizioni elettroniche dei testi, progettazione e redazione di portali di studio e di ricerca, pubblicazione di saggi e articoli in riviste *on-line*, analisi del lessico alla produzione di indici e concordanze), la Commissione ritiene che questi prodotti possano essere valutati nell'intero spettro delle fasce A, B, C, e D a seconda delle tipologie di appartenenza.

La Commissione è d'accordo a che a ogni pubblicazione di questo tipo verrebbe quindi assegnato un peso da 3,5 a 4 per il gruppo A, da 1,5 a 3 per il B, da 0,5 a 1 per il C, e da 0,4 a 0,1 per il gruppo D.

La Commissione propone infine che sia assegnato almeno 1 punto all'anno per attività quali la direzione di una collana o di una rivista, lavori estremamente impegnativi – escludendo però la presenza pura e semplice nel comitato scientifico delle riviste.

In conclusione, la Commissione concorda con l'indicazione del gruppo di lavoro che, una volta adottato, il sistema elaborato venga messo in prova per almeno un biennio; e che le successive modifiche vengano effettuate a intervalli di non meno di tre anni. Quando verrà istituita l'agenzia indipendente di valutazione, sarà essa a decidere di queste modifiche triennali in collaborazione con le Società scientifiche.

16. Consulte di area antichistica

(Consulta Universitaria di Archeologia Classica, Consulta Universitaria di Filologia Classica, Consulta Universitaria del Greco, Consulta Universitaria della Letteratura Cristiana Antica, Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Consulta Universitaria di Preistoria e Protostoria, Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana, Consulta Universitaria di Studi Bizantini e Neogreci, Consulta Universitaria di Studi Latini, Consulta Universitaria di Topografia Antica)

Premetto qui due considerazioni di ordine generale condivise da tutte le nostre Consulte:

1. Concordiamo con quanto espresso nella premessa del documento, e cioè che la valutazione vera e propria dovrà riguardare la qualità della produzione scientifica. Di conseguenza i criteri formali possono costituire un utile supporto, ma non possono in alcun caso sostituire la valutazione qualitativa.
2. Il perfezionamento di questa proposta richiede ancora un notevole lavoro e un profondo impegno da parte delle Consulte in relazione alle diverse specificità presenti nell'area.

Raccomandazioni

Premessa

Si è partiti dalla coscienza condivisa che la valutazione verrà comunque fatta e che quindi, al di là dei pur differenti giudizi sulla sua utilità, è decisivo che essa venga fatta da chi ha le competenze necessarie, il che implica il coinvolgimento attivo delle Società scientifiche, vale a dire la strada giustamente intrapresa dalle aree 10 e 11 del CUN.

La valutazione dovrebbe essere quindi affidata **in prima battuta** alle **Consulte o Società scientifiche universitarie** dei singoli SSD (o gruppi di SSD), che agiranno entro il quadro dei criteri loro suggeriti dal CUN, modulandone dove necessario i parametri per tener conto delle logiche che caratterizzano la ricerca nei singoli SSD.

Ciò pone naturalmente il problema della rappresentatività delle **Consulte o Società scientifiche universitarie** stesse, specie nel caso ve ne sia più d'una in ciascun SSD. Laddove possibile, si ritiene opportuno affidare il compito a quella che riunisce i docenti universitari della disciplina. **Nei casi dubbi, occorrerebbe stabilire una procedura e dei criteri per scegliere la Società scientifica di riferimento.**

E' comunque ovvio che la valutazione vera e propria dovrà essere a regime affidata ad un organo esterno, autorevole, autonomo e indipendente, i cui membri vengano scelti in base a criteri e procedure trasparenti e concordati con il CUN e le Società scientifiche.

Per quanto riguarda l'eventuale valutazione da parte del Ministero o delle Università (alcune già lo fanno) della produzione dei singoli studiosi si raccomanda:

- c. di tener conto di un arco di tempo sufficiente (cinque anni);
- d. di tener conto degli eventuali incarichi istituzionali ricoperti (rettori, presidi, direttori di dipartimento *et similia*, **in base ad una lista chiusa e concordata**), **e dell'impegno da essi richiesto;**
- ~~e. di adottare un criterio che permetta, nel caso di studiosi maturi (andrà stabilita una soglia d'età: per esempio 60 anni), di valorizzare l'insieme della loro produzione e del suo impatto scientifico complessivo, assegnando nel loro caso nella valutazione biennale un ruolo anche all'insieme dei "punti" accumulati nei 10 o 15 anni precedenti.~~

A. Tipologia

Per quanto riguarda la tipologia dei prodotti da valutare si propone di adottare quella elaborata nel corso del tempo dall'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna (cfr allegato), in base ai prodotti che gli sono stati sottoposti, con le seguenti modifiche:

3. Per quel che riguarda Libri e affini, Atti di convegno, e Contributi a volumi dovrebbero essere presi in considerazione solo quelli muniti di ISBN;
4. Per le Riviste, solo quelle muniti di ISSN;
5. ~~Di non prendere in considerazione le pubblicazioni inferiori alle xy pp (ogni SSD indicherà il suo xy).~~

B. Riviste e altre pubblicazioni periodiche

Nel caso delle riviste e dei periodici giungere alla formulazione di una classificazione globalmente soddisfacente non sembra porre grandi problemi.

Si ritiene che la cosa principale sia affidare alle **Consulte o Società scientifiche universitarie** in prima battuta la valutazione delle riviste dei loro settori a **partire da quelle italiane**, per le quali, tenuto conto delle esperienze già maturate, si propone:

4. Che ogni SSD divida le riviste in **tre gruppi (A, B, C)**. I primi tre dovrebbero essere muniti di un **teetto rigido**, e in particolare:
 - i. Gruppo A non più del 15% delle riviste del Settore;
 - ii. Gruppo B non più del 20% delle riviste del Settore;
 - iii. Gruppo C non più del 20% delle riviste del Settore;
 - iv. Il Gruppo D non avrà invece limiti.

Ciò vuol dire che nel Gruppo A vi potrà per esempio essere anche meno del 15% delle riviste, ma che raggiunto quel tetto ogni promozione in A dovrà essere accompagnata da un corrispondente passaggio dalla A alla B.

Col tempo, quindi, ogni SSD potrà e dovrà alzare l'asticella della valutazione.

5. Che per assegnare le riviste ai vari gruppi si tenga conto dei **seguenti criteri disposti secondo l'ordine d'importanza**:
 - viii. sono *peer reviewed*;
 - ix. sono indicizzate in ISI; **hanno un comitato scientifico internazionale**;
 - x. sono indicizzate nelle più importanti banche dati **e/o repertori internazionali di interesse** della singola disciplina (~~nel caso della storia contemporanea, per esempio, in *Historical Abstracts*~~ **Ogni Consulta o Società scientifica universitaria indicherà i suoi**);
 - xi. pubblicano regolarmente contributi di autori stranieri (~~almeno tre articoli per annata~~);
 - xii. sono indicizzate in repertori internazionali (per esempio *AIDA* - *Articoli italiani di periodici accademici* / *Bibliographie der italienischen Zeitschriftenliteratur* (Saur Verlag - anche in questo caso **ogni Società scientifica indicherà il suo**);
 - xiii. sono presenti in almeno xy biblioteche italiane (Fonte *ACNP*) - **Ogni Consulta o Società scientifica universitaria indicherà il suo xy, con un minimo di 20 (?)**;
 - xiv. sono presenti in almeno xy biblioteche straniere (Fonti: *Worldcat*, *KVK*) - **Ogni Consulta o Società scientifica universitaria indicherà il suo xy, con un minimo di 10 (?)**.

NB. **In luogo dei punti vi e vii** per le riviste elettroniche si propone di considerare la loro presenza (o meno) in *DOAJ* e cioè la *Directory of Open Access Journals* che registra le riviste elettroniche più affermate, **o in altri repertori indicati dalle singole Consulte**.

Si segnala che non sempre i sistemi di catalogazione permettono di rilevare gli abbonamenti online delle varie biblioteche, fenomeno in forte crescita e di cui si dovrà tener conto nei prossimi anni.

6. Nel gruppo A dovrebbero andare le riviste che assolvono almeno 5 dei **tutti i** criteri sopra indicati; Nel gruppo B quelle che assolvono almeno **3** dei criteri sopra indicati; Nel gruppo C quelle che ne assolvono almeno 3. Nel gruppo D tutte le altre.

E' stato poi discusso il **problema dei pesi** da assegnare alle pubblicazioni che compaiono nei quattro gruppi così costruiti. Sono stati presi in considerazione tre modelli, tutti tendenti al medesimo fine: premiare le pubblicazioni nelle fasce superiori e rendere impossibile che l'accumulo di pubblicazioni non sottoposte a verifica nelle riviste della fascia D possa permettere a chi segue questa via di accumulare una valutazione pari a quella di chi ha scelto la via più difficile. In particolare:

- i. si possono assegnare alle pubblicazioni dei quattro gruppi pesi molto differenziati, per esempio 3 per ogni pubblicazione del gruppo A, 1 per il B, 0,5 per il C e 0,1 per il gruppo D;
- ii. si possono adottare, come fa Bologna, **i seguenti** pesi meno differenziati (A = 1; B = **0,5**; C = **0,25**; D = 0,05), introducendo però un criterio di "saturazione" per cui, oltrepassato un certo numero, le pubblicazioni di fascia C e D non vengono più conteggiate (naturalmente il tetto per quelle di fascia C sarà superiore a quello per la fascia D);
- iii. si può introdurre il criterio della mediana, escludendo dalla valutazione (o riducendola al minimo) le pubblicazioni che cadono al di sotto di essa.

Ognuno dei tre sistemi permette il raggiungimento del risultato desiderato. E' però prevalso un orientamento favorevole al modello ii. che è sembrato il più duttile. Sarebbe comunque opportuno che tutti i SSD adottassero alla fine, dopo aver discusso i meriti e i difetti dei tre sistemi proposti, lo stesso modello.

Per quanto riguarda le **riviste straniere**, valgono gli stessi criteri precedentemente enunciati ad eccezione del ii e del vi. Le riviste del gruppo A devono assolvere tutti i criteri; quelle del gruppo B almeno 2 dei criteri; le restanti vanno collocate nel gruppo C. molto più numerose, non sembra opportuno né necessario operare a priori la distribuzione di quelle esistenti in fasce diverse. Si propone invece di adottare dei criteri generali, che andranno poi di volta in volta applicati quando se ne presenterà l'occasione, vale a dire quando uno studioso italiano presenterà un lavoro su rivista straniera. A quel punto tale rivista sarà assegnata a **una di tre** (e non quattro) fasce. Si ritiene infatti che lo sforzo di pubblicare all'estero vada comunque premiato. In particolare:

- iv. Nel gruppo A delle riviste straniere andranno solo le riviste ISI;
- v. Nel gruppo B le riviste non ISI ma peer reviewed e/o di riconosciuta importanza nazionale, che adempiono ad almeno tre dei criteri di cui al punto 2. iii-vii;
- vi. Nel gruppo C tutte le altre.
- vii. In questo caso, le riviste B non potranno costituire più del 30% di quelle C.

C. Monografie e simili

Nel caso delle monografie, delle edizioni critiche e dei prodotti affini la compilazione di un classificazione delle sedi di pubblicazione è molto più problematica a causa di numerosi **fattori di distorsione**, come l'estrema specializzazione di alcuni lavori, la presenza nascosta di finanziamenti di cui sempre più spesso non è denunciata l'origine (va da sé che quello di una grande istituzione

culturale, ottenuto per via competitiva, potrebbe essere titolo di merito), la presenza, presso lo stesso editore, di collane di diversissimo peso e prestigio, ecc. E' probabilmente per questo che sembra non esistano, nei principali paesi occidentali, esperienze di classificazione degli editori.

Date queste difficoltà e l'enorme disparità esistente in questo campo, il Gruppo di lavoro ritiene che in questo caso debba essere valutata la tipologia del prodotto.

A questo fine si propone:

4. che il CUN affidi alle **Consulte** di elaborare, in base alle specificità delle loro discipline, **una griglia di valutazione** che permetta di assegnare le monografie e dei prodotti affini in **tre gruppi (A-C)**; **le Consulte si assumeranno il compito di definire ulteriori tipologie di pubblicazioni assimilabili alle monografie.**
5. ~~che i primi tre di tali gruppi abbiano **tetti fissi** (15% -20% -20%). In altre parole, non sarà possibile che più del 15% delle monografie di ciascun anno siano assegnate alla fascia A ecc.~~
6. che alle pubblicazioni dei **tre** gruppi siano assegnati **pesi differenziati**, tenendo presente che il criterio della saturazione non sembra in questo caso proponibile, perché il numero delle monografie di ogni singolo ricercatore non è di regola molto elevato:
 - a. ~~Nel caso si decida di adottare per le riviste il sistema di pesi alto e differenziato: un peso 12 alle monografie e simili del gruppo A, un peso 6 alle B, un peso 3 alle C e un peso 1 alle D;~~
 - b. ~~Nel caso si decida di adottare per le riviste il sistema di pesi meno differenziato, equilibrandolo col criterio della saturazione, di assegnare~~ **Vanno assegnati** alle monografie e simili i seguenti pesi: A = 4; B = 2; C = 1; D = 0,5);

Ciò per fare in modo che in ogni fascia una monografia valga comunque almeno 4 volte un articolo della fascia corrispondente.

Quanto alla **griglia di valutazione**, essa dovrebbe in questo caso comprendere almeno i seguenti criteri:

12. ~~Valutazione positiva della presenza nella collana o dell'uso da parte dell'editore di un comitato editoriale che sottoponga i testi pubblicati a un processo di *peer-review*;~~
- 1b. **Inclusione in una collana importante per il SSD di riferimento o pubblicazione da parte di un'istituzione di particolare rilevanza scientifica.**
13. ~~Valutazione positiva della presenza del prodotto della monografia nelle più importanti banche dati e/o repertori internazionali di interesse della singola disciplina (nel caso della storia contemporanea, per esempio, in *Historical Abstracts*—~~ **Ogni **Consulta scientifica indicherà i suoi****);
14. ~~Valutazione in modo differenziato e decrescente della diffusione internazionale, nazionale o locale della sede editoriale;~~ **Diffusione e reperibilità garantita dall'editore;**
15. Assegnazione di un **minimo** di pp. (che varierà per ogni SSD) al prodotto da classificare come Monografia e simili;
16. ~~Introduzione di un premio per le grandi opere;~~
17. ~~Escludere dalla fascia A le raccolte di saggi di un singolo autore già pubblicati in precedenza e ristampati senza apprezzabili variazioni, e quindi già "contati" in passato;~~

Fatta salva l'autonomia delle Consulte di stabilire ulteriori criteri la fascia A comprenderà le monografie che rispettino tutti i criteri, la fascia B quelle che rispettino almeno la metà dei criteri, la fascia C le restanti.

D. Altre pubblicazioni

Per quel che riguarda i capitoli, relazioni o articoli inclusi in pubblicazioni collettanee o miscellanee, atti di convegni o ~~nei *Festschriften*~~, si propone di valutarli coi pesi e i criteri indicati per gli articoli su riviste (A: 1; B: 0,5; C: 0,25), ~~permettendo l'assegnazione alla fascia A dei soli contributi a Miscellanee o *Festschriften* di carattere internazionale.~~ L'assegnazione del volume collettivo a una delle tre fasce sarà determinata secondo i criteri stabiliti per le monografie da ciascun SSD. Le Consulte si assumeranno il compito di definire ulteriori tipologie di pubblicazioni assimilabili a questa.

~~Ad ogni pubblicazione di questo tipo verrebbe quindi assegnato un peso 3 per il gruppo A, 1 per il B, 0,5 per il C e 0,1 per il gruppo D o, in alternativa — a seconda della scelta adottata per le riviste — pesi meno differenziati (A = 1; B = 0,6; C = 0,3; D = 0,05), introducendo però un criterio di “saturazione”.~~

E. Altri prodotti

- ? Le **Consulte** interessate (archeologi, storici dell'arte, teatrologi, filmologi, musicologi, etnomusicologi, ecc.) individueranno una classificazione parallela e analoga per i prodotti della ricerca che non assumono la forma di libri o articoli e capitoli a stampa: scavi; mostre; produzioni spettacolari, registrazioni discografiche derivanti da ricerche sul campo; ma anche carte geografico-storiche.
- ? C'è poi il problema della valutazione delle “attività connesse alla ricerca”, come direzione di riviste e periodici, direzione di collane editoriali, curatele di pubblicazioni collettanee o miscellanee, direzione di progetti scientifici nazionali o internazionali.
~~Si potrebbe pensare di assegnare anche a queste attività, distinguendone anche in questo caso la natura internazionale, nazionale o locale.~~
~~La cosa andrebbe però fatta con cautela, visto che non si tratta di prodotti di ricerca veri e propri. Il punteggio loro assegnato non dovrebbe perciò mai essere superiore a quello di un articolo di fascia B.~~
~~Per esempio, nel caso si adottasse per le riviste il criterio dei pesi puri, e non quello della saturazione: Direzione di rivista o progetto di ricerca o collana editoriale internazionale: 1; di carattere nazionale: 0,5; di carattere locale, 0,25.~~

F. Raccomandazione finale

Si raccomanda che, una volta adottato, il sistema elaborato venga “messo in prova” per almeno un biennio; e che le successive modifiche vengano effettuate ad intervalli di non meno di tre anni. Quando verrà istituita l'autorità indipendente di valutazione essa deciderà di queste modifiche triennali in collaborazione con le **Consulte**.

17. SISFA (antichisti)

Caro Ruggiu,

ti invio alcune osservazioni in merito al documento “Raccomandazioni CUN 10/11”. Per quanto riguarda la discussione dei criteri specifici, come ti avevo anticipato, ci riuniremo a Roma il 12/5 .

Ecco i nostri punti di accordo in merito ai criteri generali:

1) per quanto riguarda il punto b (prima pagina del documento) “di tener conto degli eventuali incarichi istituzionali ricoperti ecc.”:

è necessario precisare quali sono gli incarichi e limitarli nel numero in base ad un effettivo impegno di tempo e di responsabilità: ad esempio Rettore, Preside, Direttore di Dipartimento.

2) per le riviste (punto B, 2.ii):

I criteri per assegnare le riviste ai vari gruppi sono aperti ad alcune critiche. In particolare, si dà molta importanza alla lista ISI Thompson.. Tuttavia, questa lista è unanimemente (in Italia e all’Estero) riconosciuta come molto lacunosa per le scienze umanistiche. Proprio il carattere insufficiente della lista ISI per le scienze umanistiche ha spinto la European Science Foundation a sviluppare il progetto European Research Index for the Humanities (ERIH). Per questo il punto 2.ii deve essere emendato: inserendo un riferimento alla ERIH.

NB: il criterio proposto dal CUN si limita a richiamare il fatto di essere indicizzati nella lista ISI, non importa se con la valutazione A, B o C. Questo criterio dovrebbe essere esteso alla ERIH. Ogni volta che il documento "Raccomandazioni-CUN" fa riferimento alla lista ISI Thompson, si raccomanda di aggiungere anche ERIH.

3) numero di pagine minimo per le monografie (punto C, 4):

l'assegnazione di numero di pagine minimo per una monografia è opinabile: non fosse altro perché ad una 'pagina' possono corrispondere quantità di caratteri molto diversi da caso a caso.

18. Società Universitaria per gli Studi di Lingua e Letteratura francese (SUSLLF)

Il Direttivo della SUSLLF condivide pienamente l’intento di monitorare l’attività scientifica nel variegato campo delle discipline umanistiche, così come l’esigenza di produrre una valutazione dell’attività scientifica, vista come strumento essenziale sia di crescita e di guida dello sviluppo strategico dell’Università, che di una più efficace allocazione delle risorse.

Per quanto riguarda l’area umanistica, tuttavia, come è noto, ci si trova di fronte ad una serie di difficoltà inerenti:

- a. al particolare carattere intrinseco delle discipline umanistiche e della ricerca in questo ambito, che rende impossibile l’applicazione automatica in area umanistica di sistemi di valutazione elaborati per l’area scientifica;
- b. alla mancanza di un monitoraggio in questi settori non solo a livello nazionale ma anche a livello integrato (europeo);
- c. alla mancanza di un ranking dei periodici o delle case editrici generalmente riconosciuto.

Per quanto riguarda il punto a), la specificità, ben messa in evidenza dal CUN nel suo *Documento sugli indicatori di attività scientifica e di ricerca* (16-18 dicembre 2008), richiede che eventuali criteri quantitativi debbano necessariamente essere rimodulati sulla base di queste caratteristiche ed essere integrati con altri “indicatori”.

Per quanto riguarda il punto b), la mancanza di banche dati attendibili è riconosciuta a livello europeo. Si veda lo studio dello HERA (Humanities in the European Research Area), consorzio formato da “national funding agencies” per le discipline umanistiche, del 21 gennaio 2008, che ritiene necessarie risorse significative per colmare questo deficit e che conclude: “However, at this

point in time, it will be necessary to retain the application of human judgement through peer review processes to gain an accurate picture of the quality of humanities research”.

Infatti, le banche dati esistenti ISI (Institute of Scientific Information), SCI (Science citation index), Elsevier's Scopus, CiteSeer, Google Scholar, coprono solo in minima parte la produzione dell'area umanistica, sono orientate quasi esclusivamente alla registrazione di testi in riviste e sono incentrate su periodici anglosassoni (si veda, ad es., Arts and Humanities Citation Index AHCI)

Per quanto riguarda il punto c), l'elenco dell'ERIH non solo è stato fatto oggetto di molte critiche (si veda la corposa bibliografia sull'argomento), ma gli estensori stessi raccomandano di non utilizzarlo come criterio per singoli contributi. Va sottolineato che l'Aeres (Agenzia di valutazione universitaria francese) ha ritirato in data 11.3.2009 la classificazione delle riviste di storia, storia dell'arte e archeologia, fondata sull'elenco dell'ERIH, limitandosi a definire un “perimetro di scientificità” e a proporre di conseguenza un elenco non gerarchizzato comprendente tutti i periodici scientifici (con ISSN).

Prendendo atto di questa situazione ed in particolare che dall'ampio dibattito internazionale sull'applicazione dei criteri della valutazione bibliometrica alle scienze umane e sulla classificazione delle riviste si evince la scarsa affidabilità e attendibilità di tali criteri e di tali classificazioni per la valutazione della ricerca nel settore umanistico;

premesso inoltre che la qualità scientifica delle pubblicazioni può essere valutata unicamente prendendo in considerazione il contenuto specifico del singolo lavoro il quale non dipende né dalla sua collocazione né da altri fattori quantitativi esterni;

il Direttivo della SUSLLF, entrando nel merito delle raccomandazioni proposte nel Documento, formula le osservazioni riportate qui di seguito.

Premessa.

Le considerazioni espresse nella premessa sono del tutto condivisibili, come anche, in parte, le raccomandazioni:

- a) va senz'altro tenuto conto di un arco di tempo esteso, visti anche i tempi richiesti dalla pubblicazione in rivista, ecc.;
- b) va tenuto conto degli incarichi istituzionali, anche se vi è il rischio di consolidare o incentivare carriere parallele separate (manageriali accademiche), il che non pare auspicabile;
- c) mancando un'esplicitazione delle motivazioni che la giustificano, la misura suggerita suscita perplessità, poiché non si capisce se sia da intendersi come un privilegio, come il risultato di una discriminazione positiva, o altro ancora.

A. Tipologia

Del tutto condivisibili le proposte relative alla tipologia, con qualche perplessità sul numero minimo di pagine, che in effetti va determinato all'interno di ciascun settore (magari individuando un'unità di misura meno elastica).

B. Riviste e altre pubblicazioni periodiche

In merito alla classificazione delle riviste, premesso che il dispositivo risulta di complessa e laboriosa messa a punto, discutibile anche per le prevedibili conseguenze negative e per gli effetti perversi che rischia di ingenerare, oltre che fundamentalmente inadeguato a valutare la qualità scientifica dei lavori, si esprime comunque:

1. assoluta contrarietà all'adozione di un tetto (rigido o meno che sia), che, oltre ad essere iniquo in sé e del tutto arbitrario, implica l'adozione di modalità di “passaggio” prevedibilmente poco trasparenti e fonte sicuramente di divisioni e conflitti;

2. assoluta contrarietà ai criteri ii e iii, in quanto inapplicabili nei nostri SSD per inadeguatezza di ISI e per mancanza di banche dati e repertori unificati; condivisibili invece la presenza di referees e l'internazionalità;
3. la necessità, di conseguenza, della revisione del numero dei criteri ai quali le riviste devono adeguarsi.

NB: Il sito (svedese) DOAJ non è affidabile ed è inadeguato allo scopo.

Per quanto riguarda il metodo di assegnazione dei pesi, è preferibile la seconda ipotesi.

C. Monografie e simili

Del tutto condivisibili sono le perplessità sulla classificazione delle collane e delle case editrici.

Per il resto della proposta, valgono le considerazioni già espresse a proposito delle riviste ovvero assoluta contrarietà ai tetti e, riguardo alla griglia di valutazione, l'inapplicabilità del criterio relativo alle banche dati.

Si rileva nel paragrafo conclusivo la sorprendente mancanza di qualunque riferimento esplicito agli atti di convegni. Va sottolineata, a questo proposito, l'importanza che rivestono nei nostri settori i convegni (e i relativi atti) che hanno un carattere e una funzione del tutto diversi da quelli dei convegni di ambito scientifico tecnologico o medico.

D. Altri prodotti

Le proposte sono condivisibili.

E. Raccomandazione finale

La raccomandazione è condivisibile.

Il Direttivo della SUSLLF auspica che il CUN prosegua, in collaborazione con le Società scientifiche, la ricerca di criteri per la valutazione dell'attività scientifica che abbiano un carattere prevalentemente qualitativo e non estrinseco e che risultino quindi maggiormente adeguati alla realtà e alle specificità della ricerca in campo umanistico.

19. AIA (Associazione Italiana di Anglistica)

Con riferimento al lavoro presentato dal "Gruppo di lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11)", nel ringraziare per il lavoro svolto si vorrebbe sottolineare l'atteggiamento forse eccessivamente "premiante" insito nel rapporto 4:1 rispettivamente tra monografie ed articoli, ricordando Boileau *-un bon sonnet vaut mieux qu'un long poème*: articoli e capitoli sostanziosi possono essere validi quanto e forse più di talune monografie. Giustissima, in questo senso, la proposta di lasciare spazio alle singole comunità per valutazioni meno rigide e di adottare un atteggiamento sperimentale verso i parametri formulati.

Al tempo stesso, l'AIA esprime lusinghiero apprezzamento per il lavoro svolto dal Professor Marcello Soffritti presso il Dipartimento di Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture. La tabella concerne prodotti in ambito linguistico-informatico e costituisce dunque un *aggiornamento essenziale dei parametri contenuti nella tabella del Nucleo di Valutazione* dell'Università di Bologna. Vale la pena ricordare Guido Martinotti: di fronte alle generazioni cresciute nel digitale, osserva che ignorare questa realtà sarebbe "un po' come presentarsi alle riunioni del Fondo Monetario Internazionale con le banconote del Monopoli" (*La Stampa* 4/10/2008).

Infine, pensando alla "cultura della valutazione" che si vuole perseguire, peraltro in un contesto sempre più povero di risorse, ci pare davvero rilevante la proposta di dare rilievo ai parametri e ai criteri elaborati dalle Società, Associazioni ecc. che sono espressione di comunità scientifiche.

Segue un primo censimento delle riviste prodotte in Italia che si possono propriamente denominare riviste di anglistica, integrato da riviste che sovente ospitano contributi di anglistica, o vi dedicano numeri speciali. Non è parso necessario censire le riviste internazionali di Cultural Studies, Lingua/Linguistica/didattica della Lingua Inglese pubblicate all'estero, sia per la numerosità, sia per la riconosciuta diffusione e indicizzazione.

Con i più cordiali saluti

Il Direttivo AIA

TABELLA PERIODICI *DI* ANGLISTICA E PERIODICI CHE OSPITANO CONTRIBUTI DI ANGLISTICA

Titolo periodico e ambito disciplinare	Sede, editore	Periodicità	ISSN	Peer Rev.	Comit. editoriale	Indicizzazioni ISI in banche dati e repertori internazionali
<i>Textus. English Studies in Italy</i>	Rivista dell'AIA, Associazione Italiana di Anglistica Editore Tilgher (Genova)	Quadrimestrale	ISSN 1824-39678	SI	Internaz.	In corso di indicizzazione
<i>Anglistica AION, An Interdisciplinary Journal</i> Rivista on-line dal 2007 (vol. xi)	Napoli, Università "L'Orientale"	semestrale	Fino al 2006: ISSN1125-1077 Dal 2007: e-ISSN	SI	Internaz.	Pratiche in corso
Annali del Dipartimento di Studi Geoeconomici, Linguistici, Statistici e Storici per l'Analisi Regionale	Sapienza, Università di Roma, Pàtron Editore, Bologna	Annuale		SI	Internaz.	
<i>Annali di Ca'Foscari</i> (Fac.L.L.Str. Università Ca'Foscari)	Venezia, fondata 1962, Studio editoriale Gordini, Padova	Quadrimestrale dal 62 al 70, poi semestrale			Italiano	
<i>Cultus. The Journal of Intercultural Mediation and Communication</i>	ICONESOFT Edizioni, Terni- www.iconesoft.com		ISSN 2035-3111	SI ("Blind")	Internaz.	
<i>English studies</i> (Postgraduates & Staff)	Torino, Trauben Editore	annuale	ISBN 978 88 89990 19 5	NO	NO	
<i>Englises,</i> (letterature inglesi contemporanee)	Dipartimento di Lingue per le Politiche Pubbliche, "Sapienza" Roma, Editore Pagine, Roma	quadrimestrale			Internaz.	
<i>ESP Across Cultures</i>	Foggia Editore: Graphiservice	annuale	ISSN 1972-8247	SI	Internaz.	In Linguistics & La Behaviour Abstract International Bibliography Translation Studies Abstracts e Bibliography Translation Studies
<i>Fictions: studi sulla</i>	Univ. di Viterbo	Annuale	ISSN			

narrativa	Fabrizio Serra Editore, Pisa - Roma		1721-3673 / eISSN 1724-045X			
Fogli di anglistica (letteratura di viaggio)	Palermo, Flaccovio	semestrale	ISSN 1973-3178	NO	Italiano	NO
Il Bianco e Nero	Udine, Dip di Lingue e Letterature Germaniche e Romanze, Editore Forum	annuale	ISSN 1127- 3925	SI	Italiano	NO
L'analisi linguistica e letteraria Ambiti disciplinari: tutti i settori della serie L-LIN - in particolare, L- LIN/01, L-LIN/02, L-LIN/03, L-LIN/04, L-LIN/05, L-LIN/06, L-LIN/07, L-LIN/10, L-LIN/11, L-LIN/12, L-LIN/13, L-LIN/14, L-LIN/21; L- LIN/OR-21, L- LIN/OR-09, L- LIN/OR-12; i settori L-FIL- LET/10, L-FIL- LET/11, L-FIL- LET/12, L-FIL- LET/13, L-FIL- LET/14, L-FIL- LET/15	Milano, DSU-Università Cattolica del Sacro Cuore	Rivista semestrale (2 fascicoli per annata)	ISSN 1122- 1917	SÌ (al- meno due reviews per ogni con- tribu- to)	Direzione. Giuseppe Bernardelli, Luisa Camaiora, Sergio Cigada, Giovanni Gobber	No
InTRAlinea [INTerpretazione/ TRAduzione in LINEA]	(Un. di Bologna) <a href="http://www.intralineait.com/pa
ge_board/ita_open.php">http://www.intralineait.com/pa ge_board/ita_open.php		ISSN 1827 000X	SI	Internaz.	MLA directory of periodicals: http://www.mla.org/odicals - Translation Stuc Abstracts & the Bibliography of Tr Studies: <a href="http://www.stjeror
sonline/">http://www.stjeror sonline/ - Translation Stuc Bibliography: <a href="http://www.benjarr
online/tsb/">http://www.benjarr online/tsb/ - Intute: <a href="http://www.intute.a
andhumanities/cgi
bin/fullrecord.pl?h
mbul14270">http://www.intute.a andhumanities/cgi bin/fullrecord.pl?h mbul14270 HUMBUL
La Questione Romantica	(Un. di Bologna) Ed. Liguori, Napoli		ISSN 11250364	SI tranne per special issues su invito	Internaz.	registrata alla Libi Congress di Wash
LINGUISTICA E FILOLOGIA	Dipart. di Lingue, Letterature e Culture Comparate e Dipartim. di Scienze dei Linguaggi, della Comunicazione e degli Studi Culturali, Univ. di Bergamo	semestrale	ISSN 1594-6517	SI		in <i>MLA Internation Bibliography</i> e in <i>Linguistics and La Behaviour Abstrac (LLBA)</i> .
LiSt Quaderni di studi	Dipartimento di Lingue per le Politiche Pubbliche,	annuale			nazionale	

<i>linguistici</i>	"Sapienza" Roma, Editore La Goliardica, Roma					
MediAzioni. Rivista Online di Studi Interdisciplinari su Lingue e Culture	(http://mediazioni.sitec.unibo.it/index.php/norme-redazione.html)	semestrale	ISSN 1974-4382	Peer reviewed	Adv. Board internazionale	DOI
Nuovi quaderni del CRIER (Centro di ricerca interdepart sull'Europa romantica)	Verona Dipartimenti di Romanistica, Anglistica, Germanistica e Slavistica	Annuale	ISSN 18264328			
PERSPECTIVES. A Journal of TESOL-Italy. (Linguistica)	Roma Tre Pubblicato da ANICIA Roma	Semestrale	ISBN 9788873465331	SI		
Pòlemos (Rivista di diritto, politica e cultura)	Editore Giappichelli, Torino	semestrale	ISBN 978-88-430-4867-0	SI	Internazionale	
Quaderni di lingue e letterature (L-LIN 10, 12 e 11)	Verona	Annuale	ISSN 11209178			
Quaderni patavini di linguistica	Padova, Unipress			SI	Italiano	
Quaderno del Dipartimento di Letterature Compare	Roma Tre	Annuale	ISBN: 88-430-4788-8 (2007)			
RILA:Rassegna Italiana di Linguistica Applicata	Bulzoni, Roma	Quadrimestrale (in genere 2 numeri all'anno, uno doppio e uno normale)	ISSN 0033-9725	NO	NO	NO
Rivista di grammatica generativa	Padova, Unipress			SI	Anche stranieri	inserita in elenchi indicizzazione
Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione/International Journal of Translation (studi sulla traduzione) Non solo di Anglistica	Trieste http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/2510		ISBN: 8883030060	Ricorso a referees in casi problematici	Internazionale dal 1992 al 1999.	
Joyce Studies in Italy	Univ. Roma Tre	Dal prossimo numero diventerà Annuale	ISBN: 8878702536 (2007) ISBN-13: 9788878702530 (2007)	Dal prossimo numero diventerà blind refereed	Qualche membro straniero. Dal prossimo vol. sarà ampliato	
SILTA Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata	Pacini Editore	Quadrimestrale, molti numeri minografici	ISSN 0390-6809			
Sincronie	Roma, Univ. Tor Vergata		ISSN 1127-2619	NO	SI	Presente in varie biblioteche straniere italiane
STUDI E RICERCHE. Quaderni del Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature moderne e comparate, UNI. di Torino	Alessandria, Edizioni dell'Orso	annuale	ISBN 978-88-6274-069-2	NO	NO	
TESTI E	Univ. Salerno,		ISSN:	Referees		

LINGUAGGI	Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari		1974-2886			
Testo e senso (rivista elettronica)	Roma, Univ. Tor Vergata		2036-2293		SI	Presente in due b francesi e una ital Non presente in D Risulta in Italia Lit portale del museo contemporanea dell'Università La "Luxflux"

ALLEGATO A)
DOCUMENTO AIA SU VALUTAZIONE (VEDASI ALLEGATO pdf)

ALLEGATO B)
DOCUMENTO PRODOTTO DAL PROF: SOFFRITTI (AIG)

Lingua e Linguistica: Ipotesi per la valutazione di prodotti della ricerca realizzati su supporto informatico

(Documento in discussione presso il Nucleo di Valutazione dell'Università di Bologna)

<i>Tipologia</i>	<i>Prodotti</i>		<i>Ipotesi di Valutazione</i>
Strumenti, sviluppati nell'ambito della linguistica computazionale, che permettono il trattamento informatizzato dei dati linguistici a tre livelli: 1) per la creazione e annotazione di diverse tipologie di risorse linguistiche, 2) per la consultazione di dette risorse da parte degli utenti (ricercatori, docenti, studenti) e 3) per l'estrazione sistematica e semiautomatica di informazioni linguistiche e concettuali dai testi. Si tratta di task complessi sia a livello linguistico che a livello computazionale, che necessitano di una conoscenza approfondita dei meccanismi della produzione linguistica spontanea nelle diverse lingue oggetto di studio, di una spiccata consapevolezza delle metodologie di consultazione dei corpora e delle diverse tipologie di utenti e di ricerche, oltre che delle necessarie conoscenze in ambito statistico e di programmazione.	Strumenti per la preparazione di risorse testuali complesse (corpora)	Strumenti per la creazione di corpora Strumenti per l'annotazione di corpora Lemmatizzatori Analizzatori morfologici Analizzatori sintattici Strumenti per l'allineamento di testi paralleli Strumenti per la trascrizione e l'annotazione del parlato	A (se si tratta di nuove creazioni o sostanziali innovazioni riconosciute come tali dalla comunità scientifica) B (se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di funzionalità)
	Strumenti per la consultazione di risorse testuali complesse (corpora)	Interfacce per l'interrogazione di corpora Strumenti per l'analisi statistica dei dati linguistici Strumenti per l'analisi del parlato	A - B (se si tratta di nuove creazioni o sostanziali innovazioni riconosciute come tali dalla comunità scientifica) C - D (se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di funzionalità)
	Strumenti per l'estrazione semi-automatica di informazioni da risorse testuali complesse (corpora)	Strumenti per l'estrazione semi-automatica di termini Strumenti per l'estrazione semi-automatica di relazioni concettuali dai testi (p. es. sinonimi, antonimi, iponimi/iperonimi,	

		definizioni	aggiunte di funzionalità)
Risorse linguistiche su supporto informatico - Oltre alla creazione di nuovi corpora - raccolte di testi ragionate, composte di testo semplice (non annotate) oppure annotate a diversi livelli (p.es. morfosintattico, semantico, pragmatico, sociolinguistico ecc.) - rientra in questa categoria il perfezionamento di risorse esistenti, p. es. attraverso la ripulitura dei dati attraverso euristiche originali, l'aggiunta di strati di codifica, l'integrazione di componenti aggiuntive, ecc.	Corpora	Creazione o perfezionamento di corpora di solo testo (non annotati)	B se si tratta di nuove creazioni o sostanziali miglioramenti riconosciuti come tali dalla comunità scientifica C – D se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
		Creazione o perfezionamento di corpora annotati	A se si tratta di nuove creazioni o sostanziali miglioramenti riconosciuti come tali dalla comunità scientifica B – C se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
Atlanti linguistici	Generali		A - B (se si tratta di nuove creazioni o sostanziali innovazioni riconosciute come tali dalla comunità scientifica) C – D se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
	Dialettologici		
Banche dati per la documentazione traduttologica, filologica, linguistica, glottodidattica e letteraria	Solo testo		A - B (se si tratta di nuove creazioni o sostanziali innovazioni riconosciute come tali dalla comunità scientifica) C – D se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
	Multimediali		
Thesauri			A - B (se si tratta di nuove creazioni o sostanziali innovazioni riconosciute come tali dalla comunità

			scientifico) C – D se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
Sistemi concettuali e ontologie			A - B (se si tratta di nuove creazioni o sostanziali innovazioni riconosciute come tali dalla comunità scientifica) C – D se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
Vocabolari	Generici		A - B (se si tratta di nuove creazioni o sostanziali innovazioni riconosciute come tali dalla comunità scientifica) C – D se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
	Specializzati		
Glossari	Monolingui		A - B (se si tratta di nuove creazioni o sostanziali innovazioni riconosciute come tali dalla comunità scientifica) C – D se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
	Plurilingui		
Portali di documentazione tematica o metodologica			B se si tratta di nuove creazioni C – D se si tratta di semplici miglioramenti o aggiunte di componenti
Concezione, progettazione e gestione di riviste in formato elettronico			A – B a seconda del livello scientifico e dell'innovatività della formula
Strumenti per la glottodidattica – Vanno tenuti in considerazione solo in funzione della loro dimensione metodologica e innovativa con riferimento allo stato della ricerca. Ciò comporta che siano accompagnati da precise indicazioni e puntuali discussioni su metodo, livello di	Ambienti per esercitazioni interattive	Learning object autoconsistenti con tracciabilità (esercizi interattivi, didattiche e presentazioni, glossari, Web Quest, ecc.) per esercitazioni interattive on-line su piattaforma e-learning	C-D

aggiornamento scientifico e principi di impiego delle nuove tecnologie.		Corsi blended con riferimento al quadro comune europeo	B-C
		Corsi completi in autoapprendimento con riferimento al quadro comune europeo	B
	Materiali per valutazione e autovalutazione		C - D

20. Associazione per lo Studio della Teoria e della Storia comparata della letteratura (www.compalit.net)

L'Associazione per lo Studio della Teoria e della Storia comparata della letteratura ha apprezzato moltissimo, in linea generale, il lavoro di sintesi realizzato dall'Area Dieci su un tema così delicato, e soprattutto la valorizzazione delle Associazioni Scientifiche, in quanto interlocutori più competenti a riguardo. Nello specifico l'Associazione avanza le seguenti osservazioni:

PREMESSA

Suscita qualche perplessità la questione della rappresentatività delle Associazioni disciplinari, nel caso di presenza di più Associazioni per un singolo settore. Perché «si ritiene opportuno affidare il compito a quella che riunisce i docenti universitari della disciplina»? Parrebbe più equo che non si procedesse a veti e espulsioni, ma si tentasse di valutare la rilevanza scientifica (non quella politica) in campo nazionale delle associazioni stesse, o si coinvolgessero nel processo tutte le associazioni che abbiano una qualche rilevanza nazionale.

RIVISTE

Divisione in quattro gruppi di riviste (A-D):

Attribuire ai 4 gruppi di tetti massimi di percentuale (A – 15 %; B 20 %...) è una proposta rischiosa per l'effetto di rigidità che produce sul sistema.

Il tetto massimo del 15% alle riviste di serie A comporta il riconoscimento di un livello statico e praticamente irraggiungibile dalle riviste sottostanti.

Fortemente improbabile editorialmente l'idea della retrocessione di una rivista da A a B (sarebbe più facile considerarne l'estinzione). Per ogni nuovo ingresso, una delle testate già presenti dovrebbe scendere di categoria, ma non si capisce sulla base di quali criteri, visto che l'appartenenza a una categoria o all'altra viene definita sulla base di parametri meccanici, ai quali molte riviste potrebbero adattarsi o si stanno già adattando.

CRITERI DI VALUTAZIONE

- *Indicizzazione in ISI:*

è un sistema quantitativo (Metrica) valido per le riviste con IF.

Nel gruppo di riviste senza IF si dovrebbero privilegiare i criteri qualitativi, a meno che non si decida per un sistema misto.

In questo caso l'indicizzazione in ISI (o in SCOPUS) potrebbe essere valida in quanto garanzia di possesso dei criteri necessari per essere indicizzati in una banca dati (regolarità della pubblicazione, editorial board ecc.), e garanzia di internazionalizzazione.

- Indicizzazione nella banca dati della disciplina:

Mancano banche dati per ogni singolo SSD. La letteratura comparata, ad esempio, non ha una propria banca dati e certamente non è la sola disciplina a non averla.

Meglio utilizzare un criterio più generale, utilizzabile da tutte le discipline e quindi sostituire il criterio con :

- indicizzazione in repertori sia nazionali che internazionali (vedi sotto).

ALTRI CRITERI VALIDI PER LA VALUTAZIONE

1 - Peer reviewed:

Si tratta senz'altro di un criterio fondamentale, ma che suscita ancora molte discussioni, soprattutto per quanto riguarda l'effettivo anonimato del sistema; si propongono e si praticano sempre più sistemi orizzontali e non anonimi di valutazione.

2 - Indicizzazione in repertori sia nazionali che internazionali.

Le banche dati sia nazionali (bibliografiche, quali ICCU, o Full Text, quali EIO) che internazionali (bibliografiche, quali MLA e PIO, o Full Text, quali J-STOR e PAO) si basano sul principio di completezza del catalogo, senza nessun criterio qualitativo o selezione.

Ad esempio: la MLA – Modern Language Association non prevede nessuna restrizione per essere inclusi nel data base (basta spedire le pubblicazioni). L'inclusione determina dunque solo un Effetto di Visibilità e Internazionalizzazione. Lo stesso vale per banche dati non settoriali come EIO – Editoria Italiana Online, che presenta restrizioni commerciali (ad esempio le pubblicazioni del Il Mulino non sono presenti per mancati accordi economici).

3 - Presenza in almeno XY biblioteche italiane (fonte ACNP)

Bisogna considerare alcuni limiti della validità della fonte ACNP:

- non sempre è aggiornata (ad es. la biblioteca Alessandrina di Roma su ACNP risulta non aggiornata da molti anni);
- la presenza dei libri dipende dagli acquisti e dunque dai forti tagli di fondi alle biblioteche;
- i libri mandati in omaggio dagli autori o dagli editori alle biblioteche a volte sostano lunghi periodi prima di essere catalogati.

4 - Presenza in almeno xy biblioteche straniere (fonti Worldcat; KVK)

Facendo un controllo sulle fonti Worldcat e KVK si vede che alcune riviste prestigiose italiane sono presenti in quantità minime nelle biblioteche straniere.

Le fonti sono probabilmente più aggiornate dell'italiana ACNP, ma resta il problema delle campagne acquisti delle biblioteche. Inoltre, alle biblioteche più

importanti – universitarie, nazionali o internazionali – gli autori e gli editori possono benissimo fare delle donazioni, il che attenua di molto l'oggettività del criterio di valutazione.

5 – Indicizzazione in DOAJ per le riviste elettroniche ma solo Open access.

Le riviste elettroniche a pagamento possono essere indicizzate su ISI o su SCOPUS. Per le riviste elettroniche Open access può valere la pena istituire una voce specifica per la valutazione.

Può essere aggiunto il criterio della presenza di riviste e libri negli Archivi istituzionali aperti, in grande crescita sia nelle università che nelle fondazioni di vario genere.

Riviste straniere

Valgono qui le osservazioni sulle riviste nazionali; si potrebbe seguire lo stesso modello e la stessa suddivisione in quattro livelli.

In generale

Per tutti i criteri elencati è necessaria la revisione periodica (ogni 2 o 3 anni) dei dati e dei criteri di valutazione delle riviste.

I repertori internazionali sono soggetti a revisione delle riviste vecchie e nuove ogni due anni circa; inoltre nascono con grande rapidità nuovi repertori on line e archivi aperti.

MONOGRAFIE

Si potrebbero applicare agli editori gli stessi criteri di valutazione delle riviste senza IF e, in particolare:

- l'internazionalità dell'editorial board delle collane (e la conseguente valutazione dei pari);
- l'indicizzazione in repertori bibliografici nazionali e internazionali.

Anche in questo caso riconoscere dei tetti percentuali fissi ai 3 o 4 gruppi riconosciuti rischia di produrre effetti di staticità.

Il numero di pagine minimo non è un criterio sempre valido, specie quando si tratta di volumi che rientrano in collane divulgative e devono mantenere una misura molto agile.

21. SSD L-LIN/19 Filologia ugrofinnica

Gentili Colleghi,

non avendo il nostro settore una propria Società scientifica, in attesa che essa venga costituita, abbiamo concordato con il Consiglio Direttivo del *Centro Interuniversitario di Studi ungheresi e dell'Europa centro-orientale* (CISUECO, dir. Prof. Francesco Guida, sede amm. Università di Roma Tre) l'assunzione della funzione di 'società scientifica'. Il ssd di Filologia ugrofinnica è un settore di carattere in effetti fortemente interdisciplinare, sia sul piano strettamente disciplinare (per le sue ricche connessioni con i settori delle discipline storiche, geografiche e demo-etno-antropologiche; con quelli delle letterature comparate, scandinave, slave e tedesche; delle discipline linguistiche e psicologiche, artistiche e dello spettacolo), sia su quello metodologico (per i suoi interessi ai collegamenti con l'informatica e con la ricerca sperimentale e applicata). Il CISUECO

ha delegato uno dei membri del suo Consiglio Direttivo (Prof. Beatrice Tottossy, Università di Firenze) a tenere i rapporti con Voi, anche per quel che concerne la nuova classificazione delle discipline ovvero l'accorpamento dei ssd. Vi preghiamo quindi di accogliere la **nostra proposta di ritenere il CISUECO, per il ssd L-LIN/19, quale 'società scientifica' di riferimento.**

Qui di seguito confermiamo le proposte da Voi elaborate e, laddove riteniamo necessario, aggiungiamo **i nostri suggerimenti di modifica.**

A. Tipologia

Per quanto riguarda la tipologia dei prodotti da valutare si propone di adottare quella elaborata nel corso del tempo dall'**Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna (cfr. allegato)** in base ai prodotti che gli sono stati sottoposti, con le seguenti modifiche:

Per quel che riguarda Libri e affini, Atti di convegno, e Contributi a volumi dovrebbero essere presi in considerazione **solo quelli muniti di ISBN;**

Per le Riviste, **solo quelle munite di ISSN;**

Di **non prendere in considerazione le pubblicazioni inferiori alle 5 pp.**

B. Riviste e altre pubblicazioni periodiche

Che ogni SSD divida le riviste **in quattro gruppi.** I primi tre dovrebbero essere muniti di un **teetto rigido**, e in particolare:

Gruppo A – non più del 15% delle riviste del Settore;

Gruppo B – non più del 20% delle riviste del Settore;

Gruppo C – non più del 20% delle riviste del Settore;

Il Gruppo D non avrà invece limiti.

Ciò vuol dire che nel Gruppo A vi potrà per esempio essere anche meno del 15% delle riviste, ma che raggiunto quel tetto ogni promozione in A dovrà essere accompagnata da un corrispondente passaggio dalla A alla B.

Col tempo, quindi, ogni SSD potrà e dovrà alzare l'asticella della valutazione.

Che per assegnare le riviste ai vari gruppi si tenga conto dei **seguenti criteri disposti secondo l'ordine d'importanza:**

sono *peer reviewed*;

sono indicizzate in ISI;

sono indicizzate nell'*Information System of the National Széchényi Library of Budapest, Hungary* (<http://nektar2.oszk.hu/librivision_eng.html>);

pubblicano regolarmente contributi di autori stranieri **NB. L-LIN/19** (almeno tre articoli di autori afferenti a tre realtà accademiche europee e/o mondiali diverse, per annata); si suggerisce che il criterio vada allargato nel senso di includervi le pubblicazioni destinate a un pubblico qualificato ma non necessariamente accademico; inoltre, si propone di prevedere l'impiego delle lingue nazionali laddove il destinatario appartenga alla nazione-obiettivo e dell'italiano quando il destinatario sia italiano.

sono indicizzate in repertori internazionali nell'*Information System of the National Széchényi Library of Budapest* (<http://nektar2.oszk.hu/librivision_eng.html>);

sono presenti in almeno **10** biblioteche italiane (Fonte *ACNP*);

sono presenti in almeno **10** biblioteche straniere (Fonti: *Worldcat*, *KVK*).

NB. Per le riviste elettroniche si propone di considerare la loro presenza (o meno) in DOAJ e cioè la Directory of Open Access Journals che registra le riviste elettroniche più affermate.

Nel gruppo A dovrebbero andare le riviste che assolvono almeno 5 dei criteri sopra indicati; Nel gruppo B quelle che assolvono almeno 4 dei criteri sopra indicati; Nel gruppo C quelle che ne assolvono almeno 3. Nel gruppo D tutte le altre.

si possono assegnare alle pubblicazioni dei quattro gruppi pesi molto differenziati, per esempio 3 per ogni pubblicazione del gruppo A, 1 per il B, 0,5 per il C e 0,1 per il gruppo D;
 si possono adottare, come fa Bologna, pesi meno differenziati (A = 1; B = 0,6; C = 0,3; D = 0,05), introducendo però un criterio di “saturazione” per cui, oltrepassato un certo numero, le pubblicazioni di fascia C e D non vengono più conteggiate (naturalmente il tetto per quelle di fascia C sarà superiore a quello per la fascia D);
 si può introdurre il criterio della mediana, escludendo dalla valutazione (o riducendola al minimo) le pubblicazioni che cadono al di sotto di essa.

Per quanto riguarda le **riviste straniere**, molto più numerose, non sembra opportuno né necessario operare a priori la distribuzione di quelle esistenti in fasce diverse. Si propone invece di adottare dei criteri generali, che andranno poi di volta in volta applicati quando se ne presenterà l'occasione, vale a dire quando uno studioso italiano presenterà un lavoro su rivista straniera. A quel punto tale rivista sarà assegnata a **una di tre** (e non quattro) fasce. Si ritiene infatti che **lo sforzo di pubblicare all'estero vada comunque premiato** – **NB. L-LIN/19: La struttura delle comunità scientifiche è in rapida trasformazione nel senso del suo adeguamento a un sempre più ampio orizzonte ermeneutico e a una sempre più vasta affermazione nell'ambito dell'editoria europea.**

In particolare:

Nel gruppo A delle riviste straniere andranno solo le riviste ISI;

Nel gruppo B le riviste non ISI ma peer-reviewed e/o di riconosciuta importanza nazionale, che adempiono ad almeno tre dei criteri di cui al punto 2. iii-vii;

Nel gruppo C tutte le altre.

In questo caso, le riviste B non potranno costituire più del 30% di quelle C.

C. Monografie e simili

Nel caso delle **monografie**, delle **edizioni critiche**, **(NB. L-LIN/19 aggiunge:) delle traduzioni di valore letterario e/o di alto valore scientifico** e dei **prodotti affini** la compilazione di un classificazione delle sedi di pubblicazione è molto più problematica... a causa di numerosi **fattori di distorsione**, il Gruppo di lavoro ritiene che in questo caso debba essere **valutata la tipologia del prodotto**. A questo fine si propone:

che il CUN affidi alle Società scientifiche cisueco di elaborare, in base alle specificità delle loro discipline, **una griglia di valutazione** che permetta di assegnare le monografie e dei prodotti affini in **quattro gruppi (A-D)**;

che i primi tre di tali gruppi abbiano **tetti fissi** (15%-20%-20%). In altre parole, **non sarà possibile che più del 15% delle monografie di ciascun anno siano assegnate alla fascia Aecc.**

che alle pubblicazioni dei quattro gruppi siano assegnati **pesi differenziati**, tenendo presente che il criterio della saturazione non sembra in questo caso proponibile, perché il numero delle monografie di ogni singolo ricercatore non è di regola molto elevato:

Nel caso si decida di adottare per le riviste il sistema di pesi alto e differenziato: un peso 12 alle monografie e simili del gruppo A, un peso 6 alle B, un peso 3 alle C e un peso 1 alle D;

Nel caso si decida di adottare per le riviste il sistema di pesi meno differenziato, equilibrandolo col criterio della saturazione, di assegnare alle monografie e simili i seguenti pesi: A = 4; B = 2; C = 1; D = 0,5);

Ciò per fare in modo che in ogni fascia una monografia valga comunque almeno 4 volte un articolo della fascia corrispondente

Quanto alla **griglia di valutazione**, essa dovrebbe in questo caso comprendere almeno i seguenti criteri:

Valutazione positiva della presenza nella collana o dell'uso da parte dell'editore di un comitato editoriale che sottoponga i testi pubblicati a un processo di *peer-review*;

Valutazione positiva della presenza del prodotto nell'*Information System of the National Széchényi Library of Budapest* (<http://nektar2.oszk.hu/librivation_eng.html>);

Valutazione in modo differenziato e decrescente della diffusione internazionale, nazionale o locale della sede editoriale; **NB. L-LIN/19:** In questo ambito le University Press vanno considerate come una categoria specifica al servizio del mondo scientifico e accademico e per principio hanno valore internazionale.

Assegnazione di un **minimo** di **pp. 80** al prodotto da classificare come Monografia e simili;

Introduzione di un premio per le grandi opere;

Escludere dalla fascia A le raccolte di saggi di un singolo autore già pubblicati in precedenza, e quindi già "contati" in passato; **NB. L-LIN/19:** Salvo che non si tratti di opere le quali comprendano itinerari di maturazione e/o di evoluzioni teoretiche dell'autore in questione.

Per quel che riguarda i **capitoli, relazioni o articoli inclusi in pubblicazioni collettanee o miscellanee o nei *Festschriften***, si propone di valutarli coi pesi e i criteri indicati per gli articoli su riviste, permettendo l'assegnazione alla **fascia A dei soli contributi a Miscellanee o *Festschriften* di carattere internazionale**. Ad ogni pubblicazione di questo tipo verrebbe quindi assegnato un peso 3 per il gruppo A, 1 per il B, 0,5 per il C e 0,1 per il gruppo D o, in alternativa --a seconda della scelta adottata per le riviste-- pesi meno differenziati (A = 1; B = 0,6; C = 0,3; D = 0,05), introducendo però un criterio di "saturazione".

D. Altri prodotti – NB. L-LIN/19:

La società scientifica di riferimento per il ssd L-LIN/19, il CISUECO, è fortemente interessato a **una classificazione parallela** e analoga per i prodotti scientifici che non assumono la forma di libri o articoli e capitoli a stampa ma che derivino da ricerche sul campo.

Per quel che concerne le **attività direttive particolarmente in ambito editoriale**, esse sono connesse profondamente con le responsabilità più complesse della stessa valutazione e cura scientifica delle opere. Quindi costituiscono casi estremamente importanti poiché sono esse stesse che provvedono a priori a quel lavoro di valutazione, cernita o critica delle opere scientifiche stesse di cui questo documento si occupa. Per esempio: chi dirige una collana scientifica, o una rivista, o uno o più settori disciplinari in una University Press, compie un'opera sistematica di ricerca, promozione e valutazione di un complesso insieme di lavori scientifici determinando indirizzi molteplici della ricerca scientifica stessa.

Alla considerazione formulata dal Gruppo di lavoro CUN – secondo cui "La cosa andrebbe però fatta con cautela, visto che non si tratta di prodotti di ricerca veri e propri. Il punteggio loro assegnato non dovrebbe perciò mai essere superiore a quello di un articolo di fascia B." – si obietta che una **ricerca sperimentale e/o applicata svolta in ambito umanistico**, laddove produca prodotti, procedure, software, prototipi, mostre, collezioni archivistiche e biblioteconomiche, portali dedicati e altri tipi di ambienti funzionali alla conoscenza e fruizione in campo letterario o largamente umanistico, può avere un altissimo valore scientifico in quanto innesci ricerche ulteriori, nuove conoscenze metodologiche e una indefinibile molteplicità dell'informazione. Di conseguenza spetterà al ssd L-LIN/19 valutare l'impatto di tali prodotti ricorrendo ai **criteri valutativi delle opere monografiche**.

E. Raccomandazione finale

Si raccomanda che, una volta adottato, il sistema elaborato venga "messo in prova" per almeno un biennio; e che le successive modifiche vengano effettuate ad intervalli di non meno

di tre anni. Quando verrà istituita l'autorità indipendente di valutazione essa deciderà di queste modifiche triennali in collaborazione con le Società scientifiche.

22. Parere dell'Associazione Italiana degli slavisti

1. E' indubbiamente positivo il coinvolgimento attivo delle Società scientifiche nell'identificazione dei criteri di valutazione dell'attività scientifica. Rimane aperta per noi la questione della procedura e dei criteri per scegliere la Società scientifica di riferimento, dal momento che nella nostra associazione sono presenti letterati, linguisti e storici, accomunati dall'interesse per il mondo slavo.
2. Riguardo alla valutazione delle riviste raccomanderei la massima semplificazione, sia nel numero dei gruppi di riviste e monografie, sia nell'identificazione dei pesi (non si potrebbe per esempio ridurre sempre a tre le categorie?). Teniamo conto che un organo esterno di valutazione applicherebbe con maggiore facilità dei criteri chiari e semplici, soprattutto in una fase iniziale. Riguardo in particolare al nostro campo vorrei sottolineare la necessità di individuare criteri che riguardino la pubblicazione nei paesi slavi, tenendo conto dei criteri di valutazione elaborati in questi paesi. Non dimentichiamo che vi sono slavisti italiani che meritoriamente pubblicano con frequenza all'estero, soprattutto in lingue slave. Certo va mantenuto saldo il criterio che vi sia un comitato editoriale che sottoponga i testi pubblicati a un processo di peer-review.
3. Riguardo alla valutazione delle attività connesse alla ricerca², come direzione di riviste e periodici, direzione di collane editoriali, curatele di pubblicazioni collettanee o miscellanee, a cui aggiungerei la partecipazione a redazioni di riviste e collane, si dovrebbe esprimere un giudizio maggiormente positivo, soprattutto se si tratta di riviste e collane di livello internazionale. Il lavoro di ricerca passa proprio attraverso questi canali e il ruolo scientifico che lo studioso vi svolge è prezioso. Per la direzione di progetti scientifici nazionali o internazionali vale invece la produttività scientifica testimoniata dalle pubblicazioni.

23. Parere espresso dalla Società Filosofica Italiana e dalla Consulta Nazionale di Filosofia (bis)

Ricevuta la bozza dal collega Professor Luigi Ruggiu, rappresentante dei filosofi presso il CUN, la Società Filosofica Italiana ha provveduto alla nomina di una Commissione sulla valutazione composta dai colleghi professor Stefano Poggi (Presidente), Professor Enrico Berti e Professor Riccardo Pozzo. Ai lavori di questa commissione si è aggiunta la Professoressa Gianna Gigliotti, in rappresentanza della Consulta Nazionale di Filosofia.

Presa visione dei documenti, la Commissione indicata sopra si è trovata d'accordo nella coscienza condivisa che la valutazione sia una procedura in qualche modo ineludibile, e quindi, al di là dei pur differenti giudizi sulla sua utilità, e della preoccupazione diffusa che la valutazione si tramuti in una quantificazione, è decisivo che essa venga fatta da chi ha le competenze necessarie, il che implica il coinvolgimento attivo delle Società scientifiche, vale a dire la strada giustamente intrapresa dalle aree 10 e 11 del CUN.

Non essendovi dubbio che la Società Filosofica Italiana e la Consulta Nazionale di Filosofia siano le società scientifiche più generali dei SSD che iniziano con M-FIL, visto che riuniscono i docenti universitari della disciplina, in quanto tali, esse sono pronte ad agire entro il quadro dei criteri loro

suggeriti dal CUN, modulando dove necessario i parametri per tener conto delle logiche che caratterizzano la ricerca nei singoli SSD che iniziano con M-FIL, in stretto contatto con le singole associazioni o consulte disciplinari specifiche. La Commissione è comunque d'accordo che la valutazione vera e propria dovrà essere quanto prima competenza esclusiva di un'agenzia da costituire come organo esterno sia alla parte amministrativa sia alla parte docente, autorevole, autonomo e indipendente, i cui membri vengano scelti in base a criteri e procedure trasparenti.

La commissione concorda inoltre con le raccomandazioni espresse dal gruppo di lavoro del CUN per la valutazione dei settori 10 e 11:

- f. di tener conto di un arco di tempo sufficiente (tre-quattro anni);
- g. di tener conto, se il nuovo progetto del governo delle Università non modificherà radicalmente il quadro esistente oggi, e gli scatti biennali dovessero essere legati alla valutazione, degli eventuali incarichi istituzionali ricoperti (rettori, presidi, direttori di dipartimento *et similia*, in base ad una lista chiusa e concordata), non per concedere apprezzamenti aggiuntivi ma per tener conto dell'impegno da essi richiesto.

Per quanto riguarda la tipologia dei prodotti da valutare, la Commissione ritiene che gli articoli e le monografie debbano essere effettivamente letti dai valutatori, i quali devono pertanto fungere da esperti. In altre parole, la Commissione ritiene di dover ribadire con fermezza la sua contrarietà a meccanismi di mera valutazione quantitativa.

La Commissione è d'accordo nell'adottare quella elaborata nel corso del tempo dall'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna, in base ai prodotti che gli sono stati sottoposti, con le seguenti modifiche:

- 6. Per quel che riguarda Libri e affini (Monografie, Edizioni critiche, Volumi tematici, Atti di convegni ecc.) devono essere presi in considerazione solo quelli muniti di ISBN o NBN;
- 7. Per le Riviste, solo quelle munite di ISSN o NBN;

Nel caso delle riviste e dei periodici, la Commissione propone che si possa assumere in prima battuta la valutazione delle riviste dei SSD che iniziano con M-FIL a partire da quelle italiane sulla base anche della lista già pubblicata dalla ERIH e stilata dai colleghi François Recanati (Chair, Institut Jean Nicod (CNRS/EHESS, Paris), Manuel Garcia-Carpintero (Universitat de Barcelona), Diego Marconi (Università degli Studi di Torino), Kevin Mulligan (Université de Genève) e Barry Smith, Birkbeck College (University of London) e per il settore M-FIL/05 dai colleghi Maria Carla Galavotti (Chair, Università di Bologna), Christopher Cullen (Needham Research Institute, Cambridge), Jaroslav Folta (National Technical Museum, Praha) e Juho Sihvola (University of Helsinki).

La Commissione auspica che ogni SSD divida le riviste in quattro gruppi. La Commissione prenderà contatti, se possibile da subito, con le rappresentanze delle Società scientifiche di ogni SSD. I primi tre dovrebbero essere muniti di un tetto rigido, e in particolare:

- iv. Gruppo A – non più del 15% delle riviste del SSD;
- v. Gruppo B – non più del 20% delle riviste del SSD;
- vi. Gruppo C – non più del 20% delle riviste del SSD;
- vii. il Gruppo D non avrà invece limiti.

Ciò vuol dire che nel Gruppo A vi potrà per esempio essere anche meno del 15% delle riviste, ma che raggiunto quel tetto ogni promozione in A dovrà essere accompagnata da un corrispondente passaggio dalla A alla B.

Col tempo, quindi, ogni SSD potrà e dovrà alzare l'asticella della valutazione.

7. Che per assegnare le riviste ai vari gruppi si tenga conto dei seguenti criteri disposti secondo l'ordine d'importanza:
- xv. sono *blind peer-reviewed*;
 - xvi. sono indicizzate in ERIH e ISI;
 - xvii. sono indicizzate nelle più importanti banche dati della singola disciplina (ogni Società scientifica indicherà la sua);
 - xviii. pubblicano regolarmente contributi di autori stranieri (almeno tre articoli per annata);
 - xix. sono indicizzate in repertori internazionali (anche in questo caso ogni Società scientifica indicherà il suo);
 - xx. sono presenti in almeno un numero definito di biblioteche italiane (Fonte ACNP) – ogni Società scientifica indicherà il suo numero definito, con un minimo di 5 biblioteche;
 - xxi. sono presenti in almeno un numero definito di biblioteche straniere (Fonti: *Worldcat*, *KVK*) – ogni Società scientifica indicherà il suo numero definito, con un minimo di 10 biblioteche.
- N.B. Per le riviste elettroniche si propone di considerare la loro presenza (o meno) in *DOAJ* e cioè la *Directory of Open Access Journals* che registra le riviste elettroniche più affermate.
8. Nel gruppo A dovrebbero andare le riviste che assolvono almeno 5 dei criteri sopra indicati; nel gruppo B quelle che assolvono almeno 4 dei criteri sopra indicati; nel gruppo C quelle che ne assolvono almeno 3. Nel gruppo D tutte le altre.

A parità di parametri, in caso di promozioni o demozioni, la Commissione considererà fattori qualitativi quali l'anno di fondazione, la continuità, l'innovatività, le polemiche suscitate ecc.

Per quel che riguarda il problema dei pesi da assegnare alle pubblicazioni che compaiono nei quattro gruppi così costruiti, la Commissione è d'accordo che si prendano in considerazione tre modelli, tutti tendenti al medesimo fine: premiare le pubblicazioni nelle fasce superiori e rendere impossibile che l'accumulo di pubblicazioni non sottoposte a verifica nelle riviste della fascia D possa permettere a chi segue questa via di accumulare una valutazione pari a quella di chi ha scelto la via più difficile. In particolare, adottando, come fa Bologna, pesi meno differenziati (A = da 0,8 a 1; B = da 0,6 a 0,4; C = da 0,1 a 0,3 D = da 0,2 a 0,1), introducendo però un criterio di "saturazione" per cui, oltrepassato un certo numero, le pubblicazioni di fascia C e D non vengono più conteggiate (naturalmente il tetto per quelle di fascia C sarà superiore a quello per la fascia D).

Per quanto riguarda le riviste straniere, molto più numerose, non sembra opportuno né necessario operare a priori la distribuzione di quelle esistenti in fasce diverse. Si propone invece di adottare dei criteri generali, che andranno poi di volta in volta applicati quando se ne presenterà l'occasione, vale a dire quando uno studioso italiano presenterà un lavoro su rivista straniera. A quel punto tale rivista sarà assegnata a una di tre (e non quattro) fasce. La Commissione concorda che lo sforzo di pubblicare all'estero vada comunque premiato. In particolare:

- viii. nel gruppo A delle riviste straniere andranno solo le riviste ERIH o ISI;
- ix. nel gruppo B le riviste non ERIH o ISI ma *blind peer-reviewed* e/o di riconosciuta importanza nazionale, che adempiono ad almeno tre dei criteri di cui al punto 2. iii-vii;
- x. nel gruppo C tutte le altre; in questo caso, le riviste B non potranno costituire più del 30% di quelle C.

Nel caso delle monografie (alle quali sono equiparate le edizioni critiche e le traduzioni scientifiche non puramente divulgative), la Commissione è d'accordo che si valuti la tipologia del prodotto, sottolineando la necessità di considerare anche i seguenti criteri:

4. la collana;
5. la casa editrice;
6. le recensioni ricevute
7. la diffusione della lingua internazionale (soprattutto inglese, francese, spagnolo, tedesco e portoghese).

In sostanza, tuttavia, la Commissione ricorda che a parità di punteggio tra due prodotti ottenuta attraverso le procedure sopra descritte, la valutazione ultima richiede la lettura del prodotto della ricerca e dunque l'applicazione di criteri qualitativi quali:

4. l'ampiezza della ricerca;
5. la validità argomentativa;
6. l'originalità.

A questo fine la Società Filosofica Italiana e la Consulta Nazionale di Filosofia sono disposte:

7. a elaborare, in base alle specificità delle loro discipline, una griglia di valutazione che permetta di assegnare le monografie e i prodotti affini in quattro gruppi (A-D);
8. in modo che i primi tre di tali gruppi abbiano tetti fissi (15%-20%-20%); in altre parole, non sarà possibile che più del 15% delle monografie di ciascun anno siano assegnate alla fascia A ecc.
9. e che alle pubblicazioni dei quattro gruppi siano assegnati pesi differenziati, tenendo presente che il criterio della saturazione non sembra in questo caso proponibile, perché il numero delle monografie di ogni singolo ricercatore non è di regola molto elevato; nel caso si decida di adottare per le riviste il sistema di pesi meno differenziato, equilibrandolo col criterio della saturazione, di assegnare alle monografie e simili i seguenti pesi: A = 2; B = 1; C = 0,5; D = 0,25); ciò per fare in modo che in ogni fascia una monografia valga comunque almeno 2, 1, 0,5 e 0,25 volte un articolo della fascia corrispondente.

Quanto alla griglia di valutazione, la Commissione concorda che essa dovrebbe comprendere almeno i seguenti criteri:

18. valutazione positiva della presenza nella collana o dell'uso da parte dell'editore di un comitato editoriale che sottoponga i testi pubblicati a un processo di *blind-peer-review*;
19. valutazione positiva della presenza del prodotto nelle più importanti banche dati della singola disciplina (ogni Società scientifica indicherà il suo);
20. valutazione in modo differenziato e decrescente della diffusione internazionale, nazionale o locale della sede editoriale;
21. assegnazione di un minimo di pp. (che varierà per ogni SSD) al prodotto da classificare come Monografia e simili (le edizioni critiche e le traduzioni scientifiche non puramente divulgative) sono equiparate alle monografie, a condizione che la somma dell'introduzione e delle note di commento superi il minimo di pp. stabilito per ogni SSD);
22. introduzione di un premio per le grandi opere;
23. escludere non solo dalla fascia A ma in generale, fatta salva una loro forte revisione, le Raccolte di saggi di un singolo autore già pubblicati in precedenza, e quindi già "contati" in passato;
24. equiparare le Edizioni critiche e le Traduzioni scientifiche non puramente divulgative alle Monografie, a condizione che la somma dell'introduzione e delle note di commento superi il minimo di pp. stabilito per ogni SSD; le edizioni critiche e le traduzioni non

- equiparabili alle monografie e le edizioni non critiche di testi sono invece escluse dalla fascia A;
25. escludere dalle fasce A e B le Traduzioni e accogliere nella fascia C solo le traduzioni di volumi;
 26. escludere dalla fasce A, B e C le Curatele;
 27. per quel che riguarda infine Capitoli, Relazioni o Articoli inclusi in pubblicazioni collettanee o miscellanee o nelle *Festschriften*, si propone di valutarli coi pesi e i criteri indicati per gli articoli su riviste, permettendo l'assegnazione alla fascia A dei soli prodotti apparsi in pubblicazioni di carattere internazionale che superino una valutazione qualitativa che consideri: la presenza o meno di una *blind peer-review*, la figura del curatore, l'insieme dei collaboratori, l'occasione della pubblicazione e la casa editrice.
 28. una menzione esplicita va fatta per i prodotti digitali, sia *on-line* che *off-line*, molto numerosi anche nel settore filosofico (organizzazione di banche dati tematiche, alle edizioni elettroniche dei testi, progettazione e redazione di portali di studio e di ricerca, pubblicazione di saggi e articoli in riviste *on-line*, analisi del lessico alla produzione di indici e concordanze), la Commissione ritiene che questi prodotti possano essere valutati nell'intero spettro delle fasce A, B, C, e D a seconda delle tipologie di appartenenza.

La Commissione è d'accordo a che a ogni pubblicazione di questo tipo verrebbe quindi assegnato un peso da 3,5 a 4 per il gruppo A, da 1,5 a 3 per il B, da 0,5 a 1 per il C, e da 0,4 a 0,1 per il gruppo D.

La Commissione propone infine che sia assegnato almeno 1 punto all'anno per attività quali la direzione di una collana o di una rivista, lavori estremamente impegnativi – escludendo però la presenza pura e semplice nel comitato scientifico delle riviste.

La Commissione concorda con l'indicazione del gruppo di lavoro che, una volta adottato, il sistema elaborato venga messo in prova per almeno un biennio; e che le successive modifiche vengano effettuate a intervalli di non meno di tre anni. Quando verrà istituita l'agenzia indipendente di valutazione, sarà essa a decidere di queste modifiche triennali in collaborazione con le Società scientifiche.

In conclusione, la Commissione ribadisce l'importanza del momento valutativo effettivo, successivo ma distinto dalla valutazione esterna e quantitativa (oggettiva). Una commissione di concorso deve leggere realmente i contributi e valutarli criticamente! Dimenticarsi di ciò significherebbe apportare un danno gravissimo all'intera comunità scientifica di area umanistica. Questa, in estrema sintesi la più urgente banalità da non sottovalutare.

24. La Conferenza dei Presidi di Psicologia riunitasi il giorno 8 maggio 2009, presa visione del documento relativo alla valutazione in area umanistica elaborato dal gruppo di lavoro dell'area 10 e 11 coordinato dal Prof. Graziosi esprime il proprio vivo apprezzamento per il lavoro svolto, tenuto conto in particolare delle difficoltà relative alla valutazione della produzione scientifica in settori scientifico disciplinari molto eterogenei tra loro come quelli dell'area 10 e 11.

La Conferenza esprime il proprio consenso per il documento stilato dall'AIP e per lo sforzo da questa associazione effettuato, recependolo e facendolo proprio.

La Conferenza ritiene inoltre di integrarlo con le seguenti osservazioni:

- 1) Appare necessario definire meglio e distinguere gli obiettivi del documento, se rivolto alla valutazione dei prodotti, alla progressione della carriera, alla valutazione dei dipartimenti o altro; in particolare sottolinea la necessità che la valutazione dei prodotti scientifici non

venga confusa con la valutazione del ricercatore/docente la cui produttività appare costituita anche da obblighi didattici ed istituzionali.

- 2) Per quanto riguarda la necessità di tener conto delle “logiche che caratterizzano la ricerca nei singoli SSD”, la Conferenza sottolinea la specificità della Psicologia che, sebbene articolata in più SSD, deve essere intesa quale disciplina unitaria.
- 3) La Conferenza dei Presidi si è sentita particolarmente interrogata sul rapporto tra incarichi istituzionali e progressione di carriera. Concorda con il documento sul fatto che si debbano tenere in giusto conto gli incarichi istituzionali ricoperti ma ritiene che essi non possano annullare del tutto la valutazione, come nel caso prospettato dal documento che la valutazione debba essere comunque positiva. Parimenti sembra inappropriato introdurre una discriminazione nella valutazione rispetto all’età matura dei docenti. Tutti gli aspetti sopracitati, estranei alla valutazione dei prodotti scientifici, dovrebbero essere oggetto di appositi documenti per i quali si auspica il più ampio coinvolgimento della Conferenza dei Presidi;

25. CONSULTA UNIVERSITARIA DEL CINEMA SSD L-ART/06 “Cinema, fotografia, televisione”

Bozza per il documento da indirizzare al Cun su riviste e libri.

La Commissione composta da Sandro Bernardi, Paolo Bertetto, Roberto De Gaetano, Giorgio De Vincenti e Guglielmo Pescatore - dopo una prima riunione istruttoria in parte telematica in parte dal vivo (presenti Bertetto, De Gaetano e De Vincenti) - si è riunita in seduta plenaria presso il Di.Co.Spe. (Dipartimento Comunicazione e Spettacolo) dell'Università Roma Tre il giorno 17 aprile 2009 dalle ore 10,30 alle ore 14,30.

Nei giorni successivi alla riunione è stata redatta la bozza di documento qui di seguito riportata.

Premessa.

La CUC ritiene che i criteri formulati dal CUN siano atti a perseguire le finalità che si propongono: facilitare la valutazione in vista delle progressioni di carriera e dell'acquisizione di fondi per la ricerca scientifica.

Pertanto la CUC dichiara di recepire quei criteri.

In considerazione tuttavia delle specificità della disciplina e dei percorsi della sua storia, si è ritenuto di dover aggiungere alcuni criteri che permettano di completare la definizione del quadro normativo.

Quadro che va inteso come uno strumento per bene operare e che quindi prevede la possibilità di eccezioni motivate, ferma restando la priorità del giudizio di merito sui testi che le diverse commissioni nelle diverse sedi si troveranno in futuro a valutare.

E' bene esplicitare che la CUC limita l'indicazione delle riviste in graduatoria a quelle che operano nel territorio del SSD L-Art/06. Qualora questo non sia l'unico campo di competenza di una rivista, l'indicazione di valutazione della CUC deve intendersi riferita al ruolo che la rivista stessa svolge in relazione al territorio di L-Art/06. Per le riviste che non operano in forma sistematica sul territorio di L-Art/06, la CUC dichiara di allinearsi sulle valutazioni, ove ci siano, decise dal SSD di riferimento, sempre fatta salva la priorità del giudizio di merito sui singoli testi.

La graduatoria che la CUC propone ha come criterio guida quello della rilevanza della rivista (e del libro o della singola pubblicazione) sotto il criterio di pertinenza della scientificità.

Per quanto riguarda le categorie A, B, C, D, in relazione alle riviste, la CUC opta per i seguenti pesi: A=1 con cumulabilità libera (cioè saturazione=0); B=0,6 con cumulabilità libera (cioè saturazione=0); C=0,3 con cumulabilità limitata a max 2 punti; D=0,1 con cumulabilità limitata a max 1 punto.

La CUC ritiene inoltre che un'applicazione meccanica dei criteri di classificazione suggeriti dal CUN porterebbe, nell'ambito di pertinenza del SSD L-Art/06, alla sopravvalutazione di riviste di larga diffusione ma spesso a carattere critico e/o informativo, anche a causa di una diffusione relativamente recente di riviste a carattere accademico/scientifico. Si ritiene pertanto, e *solo in via transitoria*, di derogare ad alcuni dei criteri CUN (diffusione nelle biblioteche nazionali e internazionali, presenza nelle banche dati) a vantaggio di altri (diffusione nelle biblioteche dei principali centri di ricerca universitaria, presenza di un comitato scientifico, testata promossa in ambito universitario).

La CUC ritiene che tale deroga possa protrarsi per un periodo di tre anni, durante il quale è auspicabile che le riviste a carattere scientifico perseguano l'adeguamento ai criteri di valutazione indicati dal CUN e, almeno per quanto riguarda le riviste di fascia A, si dotino al più presto di adeguate procedure di *peer review*. In attesa di necessaria ricognizione, per evitare imprecisioni e omissioni, per il momento non si sono inserite riviste on-line: si ritiene che la valutazione possa essere fatta per il momento sui singoli casi quando si presentassero. E' invece operativa da subito la ripartizione in quattro gruppi e la relativa distribuzione percentuale, secondo lo schema seguente:

Gruppo A

Bianco & Nero
Cinema & Cie: International Film Studies Journal
Comunicazioni sociali
Fata Morgana
La vale dell'Eden

Gruppo B

AAM TAC. Arts and Artifacts in Movie - Technology, Aesthetics, Communication
Cineforum
Cinemasessanta
Close-up
Duellanti
Filmcritica
Griffithiana
Quaderni di AFT
Segnocinema

Gruppo C

AFT
Around photography
Cinecritica
Cinergie
Immagine: Note di storia del cinema

Link. Idee per la TV
La rivista del cinematografo
Sipario

Gruppo D

AFT : Semestrale dell'Archivio Fotografico Toscano
Best Movie
Ciak. Mensile di attualità, informazione cinematografica e televisiva
Ciemme: Ricerca e informazione sulla comunicazione di massa
Cinema d'oggi
Cineteca: mensile di informazione cinematografica
Cinevfx (già Cinefex Italia)
Edav. Educazione audiovisiva
Film cronache
Film D.O.C.: periodico di informazione cinematografica
Film. Tutti i film della stagione
Fotologia
Il ragazzo selvaggio
Informazione radio TV
Lumière: cinema e altro
My Media. Osservatorio di cultura digitale
Muse : world style
Nocturno
Quaderni di cinemasud : periodico di cultura cinematografica
Wired

Per quanto riguarda i singoli libri, la CUC darà vita a una apposita Commissione per la valutazione, anno per anno, dei singoli libri pubblicati dalla Comunità scientifica o che la medesima riterrà di dover prendere in considerazione ai fini della valutazione universitaria. La commissione adotterà da subito i criteri di classificazione suggeriti dal CUN, ivi compresa la divisione in quattro fasce e la relativa ripartizione percentuale. I risultati della valutazione saranno resi disponibili ad agenzie e commissioni di valutazione universitaria.

Per quanto riguarda le categorie A, B, C, D, in relazione ai libri, la CUC opta per i seguenti pesi: A=5; B=3,5; C=1,5; D=0,5, mentre per tutte le altre tipologie di prodotto (vedi schema in calce) valgono i pesi già adottati per la pubblicazione in rivista.

Classificazione di prodotti e attività di ricerca

1.0 Modello descrittivo: libro

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|------|
| 1.1 monografie e trattati in forma di libro o su supporto video, multimediale o online: | A-C |
| 1.2 manualistica e didattica: | B-D |
| 1.3 indici, filmografie, bibliografie, pubblicazioni di fonti inedite: | B-NC |
| 1.4 traduzioni: | C-D |
| 1.5 edizioni critiche: | A-C |

2.0 Modello descrittivo: atto di convegno

- | | |
|-------------------------------------------|-----|
| 2.1 convegno di rilevanza internazionale: | A-C |
|-------------------------------------------|-----|

2.2 convegno di rilevanza nazionale:	B-D
2.3 riassunti (abstract):	NC
3.0 Modello descrittivo: contributo specifico in volume	
3.1 capitolo di libro, o saggio in volume o ampia introduzione:	A-C
3.2 voce di enciclopedia di rilevante interesse scientifico:	A-C
3.3 voce di enciclopedia a carattere espositivo:	C-D
3.4 prefazioni e brevi introduzioni:	C-D
3.5 traduzioni:	C-D
4.0 Modello descrittivo: manufatto e opera d'arte	
4.1 prodotti artistici e spettacolari di interesse sul piano dell'innovazione di linguaggio:	A-D
5.0 Modello descrittivo: attività collegate direttamente alla ricerca	
5.1 ideazione, progettazione, ordinamento di manifestazioni a carattere artistico, espositivo, scientifico, spettacolare e tecnologico (documentate da rassegna stampa):	B-D
5.2 cura di atti, di volumi miscelanei, di cataloghi, di enciclopedie, di supporti video, audio e multimediali:	A-D
5.3 direzione di riviste, collane o serie scientifiche:	B-C
5.4 coordinamento di progetti di ricerca internazionali e nazionali (UE, Prin, Firb, ecc.):	A-C

26. ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOLOGIA

L'Associazione Italiana di Psicologia (AIP), presa visione del documento del gruppo di lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11), esprime il proprio apprezzamento per l'equilibrio e la sostanza delle osservazioni e delle raccomandazioni in esso contenute, e giudica positivamente la scelta di coinvolgere le associazioni scientifiche nella definizione dei criteri di valutazione dei prodotti della ricerca, pur all'interno di uno schema di riferimento generale per i diversi ambiti disciplinari. Tuttavia, data l'eterogeneità nella composizione delle Aree 10 e 11, si ritiene che sia necessario considerare la *peculiarità della ricerca in ambito psicologico* e definire specifici criteri di valutazione della produzione scientifica che valgano per tutti i Settori Scientifico-Disciplinari (SSD) che definiscono la psicologia italiana (M-PSI/01-08).

1. Quale oggetto di valutazione

Per quanto riguarda la tipologia dei prodotti da valutare l'AIP concorda con il documento del gruppo di lavoro CUN nel prendere in considerazione, seppur in modo differenziato, gli articoli e i saggi su riviste scientifiche, le monografie e i capitoli di libri, e gli altri prodotti indicati al successivo punto 3. Particolarmente positivo appare il tentativo di introdurre criteri quantitativi anche per le monografie e i contributi in volumi che consente di evitare i due eccessi contrapposti di una loro drastica sottovalutazione o al contrario di una loro acritica e indifferenziata valorizzazione. E' importante sottolineare che *oggetto del documento del gruppo di lavoro CUN, come indicato nella lettera di accompagnamento, è "la valutazione dei diversi prodotti della ricerca scientifica" e non la valutazione del singolo studioso*. I criteri di valutazione dei prodotti scientifici devono essere usati per valutare il merito dei candidati partecipanti ad una procedura concorsuale o per misurare l'attività di docenti e ricercatori nel corso della carriera o all'interno di un dipartimento, ma, in questo caso, da soli non sono sufficienti e devono essere integrati con altre misure e strumenti. Di conseguenza i criteri per la valutazione della produzione scientifica devono essere mantenuti distinti da ulteriori criteri che potranno essere utilizzati a seconda degli obiettivi da perseguire. Con il presente documento, ci si focalizza sui criteri di valutazione del prodotto scientifico così da indicare un chiaro modello di riferimento che, coerentemente con i parametri della comunità

scientifico internazionale, sia in grado di tracciare sentieri di carriera per i giovani, in modo certo e meritocratico. Gli “eventuali incarichi istituzionali ricoperti (rettori, presidi, direttori di dipartimento et similia, in base ad una lista chiusa e concordata)”, le “attività connesse alla ricerca” (come direzione di riviste e periodici, direzione di collane editoriali, [...] direzione di progetti scientifici nazionali o internazionali”) e l’impegno didattico devono essere esclusi dal sistema per la “valutazione dei diversi prodotti della ricerca scientifica”, anche se devono essere presi in considerazione qualora l’oggetto di valutazione sia la produttività del singolo studioso e il fine della valutazione sia la quantificazione di scatti biennali di stipendio. Quest’ultimo obiettivo però richiede anche la disponibilità di criteri generali di valutazione del rendimento e dell’efficienza condivisi dall’intera comunità accademica e indipendenti dall’area disciplinare di appartenenza, senza prefigurare “una valutazione comunque positiva”.

Sulla base dei diversi scopi della valutazione (del candidato, del docente o della struttura), l’applicazione delle procedure di valutazione nei diversi ambiti concorsuali o istituzionali potrà includere l’introduzione di tappe graduali e progressive (per consentire una riorganizzazione delle attività di ricerca e del lavoro accademico), la presa in considerazione di prodotti non propriamente scientifici (e.g., report tecnici, documenti finali realizzati per istituzioni e società riconosciute, progetti nazionali e/o internazionali, strumenti gestionali elaborati), l’assunzione di più o meno ampi intervalli temporali di attività (da due a cinque anni), l’adozione di molteplici e affidabili indici bibliometrici (per esempio il *Citation Index*) e il numero e l’ordine dei nomi degli autori.

2. Quale "comunità scientifica"

Nel documento si chiede ai singoli SSD di classificare le riviste. Questa soluzione, che appare rispettosa della specificità scientifica e dell'autonomia dei settori disciplinari, si scontra con la scarsa coincidenza fra tipologia delle riviste e SSD. D'altro canto, se si assumesse la nozione di SSD in senso lato e si facesse riferimento all’insieme dei settori M-PSI, la classificazione dei prodotti rischierebbe di essere troppo rigida e di non tener conto delle specificità delle diverse aree di ricerca. L’AIP quindi considera positivo il coinvolgimento delle Società Scientifiche e la delega che viene loro assegnata nel definire specifici criteri di valutazione. *Le Società Scientifiche come l’AIP non solo sono sede di confronto e mediazione tra le diverse componenti, ma rappresentano la natura necessariamente interdisciplinare e trasversale della pratica scientifica.*

3. Quale prodotto scientifico

La comunità scientifica internazionale considera il *sistema della peer review su riviste e volumi a larga diffusione*, preferibilmente oltre i confini nazionali, *lo strumento migliore per garantire originalità e rilevanza scientifica di un lavoro*. L’AIP di conseguenza ritiene che l’eccellenza della produzione scientifica debba essere rappresentata da articoli (purché pubblicati su riviste peer reviewed e indicizzate) e da monografie (purché adeguatamente diffuse e pubblicate da case editrici che abbiano un Editorial Board qualificato e prevedano la valutazione di esperti del settore).

Data la centralità dell’articolo nella produzione scientifica in psicologia, non appare condivisibile che “in ogni fascia una monografia valga comunque almeno 4 volte un articolo della fascia corrispondente”, come riportato dal documento del gruppo di lavoro CUN. Il rapporto del valore del libro e dell’articolo potrebbe essere, almeno nella prima fase, 2:1 per i prodotti classificati nella categoria A, 1,5:1 per quelli della categoria B e 1:1 per quelli delle altre categorie.

Oltre ad articoli e volumi, è corretto considerare anche (1) curatele di pubblicazioni collettanee o miscellanee (che inspiegabilmente il documento CUN inserisce nel novero degli "altri prodotti"); (2) articoli in riviste divulgative; (3) recensioni; (4) voci di dizionario; (5) proceedings con contributi lunghi, non limitati all’abstract, che prevedano un processo di peer-reviewing; (6) test e brevetti. A tutti questi prodotti però deve essere assegnato un valore inferiore.

L’introduzione di pesi differenziati delle diverse categorie (A = 1; B = 0,6; C = 0,3; D = 0,05), come riportato nel criterio *ii* del documento del gruppo di lavoro CUN, appare condivisibile.

4. Valorizzare i criteri di classificazione delle riviste

La comunità scientifica è per definizione internazionale, priva di confini locali e vincoli territoriali. Pertanto non si ritiene opportuno distinguere tra riviste italiane e riviste straniere. *Gli articoli pubblicati dovrebbero essere distinti* non sulla base della lingua nella quale sono scritti (italiana o non italiana), ma *sulla base del grado di diffusione della rivista* sulla quale sono pubblicati (internazionale o nazionale).

Per quanto riguarda la misura della diffusione, mentre il criterio della presenza nelle biblioteche appare poco rilevante (visto l'accesso on line ormai disponibile per la maggior parte delle riviste qualificate), l'uso di indici bibliometrici è fondamentale. Tra gli indici disponibili, l'Impact Factor (IF) è raccomandabile in quanto registra non solo il livello qualitativo della rivista ma soprattutto l'ampiezza della comunità scientifica di riferimento. Di questo indice però è bene non considerare il valore assoluto perché diverso nelle diverse aree di ricerca: una soluzione potrebbe essere quella di distinguere le riviste con IF superiore o uguale al 50° percentile all'interno di ogni categoria tematica (per esempio, neuropsicologia, psicolinguistica, psicologia dello sviluppo, storia della psicologia, ecc.) e quelle con IF inferiore al 50° percentile. Altri indicatori bibliometrici rilevanti potrebbero essere quelli elaborati dall'European Science Foundation (ESF).

I diversi lavori potrebbero essere così classificati:

- A. Articolo su rivista con valore degli indicatori bibliometrici superiore o uguale al 50° percentile all'interno di ogni area di ricerca.
- B. Articolo su rivista con valore degli indicatori bibliometrici inferiore al 50° percentile all'interno di ogni area di ricerca.
- C. Articolo o saggio su rivista a diffusione nazionale o internazionale dotata di referees senza indicatori bibliometrici, indicizzata o presente in data base specialistici; contributo in proceedings che prevedano un processo di peer-reviewing; recensione su rivista con indicatore bibliometrico.
- D. Articolo o saggio in rivista a diffusione nazionale o internazionale non indicizzata e non presente in database specialistici; recensione su rivista senza indicatore bibliometrico.

Tutti gli articoli appartenenti alle prime tre categorie devono essere pubblicati su riviste peer reviewed e indicizzate. L'IF ed altri indicatori della diffusione della rivista devono essere utilizzati per distinguere le prime tre categorie. Attualmente però il sistema IF non garantisce per tutte le aree di ricerca della psicologia una copertura completa. Riviste di più recente inserimento nella banche dati internazionali, o di più recente pubblicazione, o dedicate a settori ad elevata specificità, sono inevitabilmente escluse o penalizzate. L'AIP, in quanto società scientifica rappresentante l'area psicologica, si assume la responsabilità di curare e rivedere periodicamente la classificazione delle riviste, aggiornando i criteri di valutazione e/o introducendone di nuovi, coerentemente con lo sviluppo degli strumenti disponibili presso la comunità scientifica internazionale, o facendo ricorso a periodiche procedure di *endorsement* trasparente e motivato.

Allo scopo di valorizzare le pubblicazioni più recenti, pur mantenendo quattro fasce di classificazione, nella prima fase di applicazione del sistema di valutazione (tre anni), ai prodotti delle categorie B e C potrebbe essere assegnato lo stesso peso.

Data la struttura del sistema di valutazione, si ritiene che fissare un tetto massimo per il numero di pubblicazioni da assegnare ad ogni categoria sia da evitare perché rappresenterebbe un ostacolo ad una efficace valutazione qualitativa dei prodotti scientifici.

5. Valorizzare i criteri di classificazione di monografie, capitoli e curatele

Come per le riviste, anche per monografie, capitoli e curatele si propone di adottare un sistema di classificazione indipendente dal livello di specializzazione del lavoro e basato su sede di pubblicazione, ampiezza della diffusione, tipologia del contributo e procedura del processo editoriale. Per essere inclusi nelle prime tre categorie, *tutti i libri devono avere ISBN ed essere presenti nelle banche dati riconosciute. Inoltre devono essere pubblicati da case editrici che prevedano un comitato editoriale e un processo di valutazione peer reviewed o essere inseriti in*

collane editoriali giudicate di alto valore dalla comunità scientifica. Non appare rilevante stabilire un numero minimo di pagine per ogni contributo.

I diversi lavori potrebbero essere così classificati:

- A. Monografia a diffusione internazionale.
- B. Capitolo in volume a diffusione internazionale;
- C. Monografia a diffusione nazionale (libro scientifico o saggio adottabile in un corso universitario); curatela di volume a diffusione internazionale.
- D. Capitolo in volume a diffusione nazionale; manuale scolastico; volume divulgativo; voci di dizionario; curatela di volume a diffusione nazionale.

Anche nel caso di monografie, capitoli e curatele, in una prima fase (tre anni) lo stesso peso potrebbe essere assegnato ai prodotti delle categorie B e C.